



IFLA

IN 70 SCATTI / 70 IMAGES

Culture, tradizioni e biblioteche a confronto
Comparing cultures, traditions and libraries

a cura di / edited by Vittoria Bonani e Mauro Guerrini

IFLA

IN 70 SCATTI / 70 IMAGES

Culture, tradizioni e biblioteche a confronto
Comparing cultures, traditions and libraries

Produzione / *Producer*

AIB
Associazione Italiana Biblioteche
Sezione Campania
Association of Italian Libraries
Campania Division

CER Comitato Esecutivo Regionale
Regione Campania
CER Regional Executive Committee
Campania Division

Vittoria Bonani *president*
Rosalba Capone *vicepresident*
Paola Corso
Nicola Madonna
Marianella Pucci
Arturo Santorio
Anna Maria Vitale
Giovanna De Pascale *treasurer*

Ideazione e progettazione
Concept and project
Vittoria Bonani

Traduzioni / *Translation*
Anne-Maree Costa

La traduzione in inglese
della presentazione è a cura
di Mauro Guerrini
English translation of presentation
by Mauro Guerrini

La traduzione in inglese
del IV capitolo è a cura
di Anna Maria Vitale
English translation of chapter IV
by Anna Maria Vitale

© 2010 Copyright **AIB Sezione Campania**

Per informazioni / *info*
www.aib.it/aib/sezioni/cam/cam.htm
campania@cam.aib.it

Progetto grafico / *graphic design*
studio de Venezia
Stampa / *printing*
Arti grafiche Sud

IFLA

IN 70 SCATTI / 70 IMAGES

Culture, tradizioni e biblioteche a confronto
Comparing cultures, traditions and libraries

Reportage fotografico di / Photoshoot by **Vittoria Bonani**
Testi di / Texts by **Vittoria Bonani, Wilma Leone, Anna Maria Vitale**
A cura di / Edited by **Vittoria Bonani e Mauro Guerrini**



SEZIONE
CAMPANIA





FLA
Name
Kari Espinola
www.fla.org

INDICE

- 7 Presentazione / *Presentation*
 Mauro Guerrini
- 9 Introduzione / *Introduction*
 Vittoria Bonani
- 13 Capitolo I / *Chapter I*
 Donne A Milano. Tante e diverse per una storia comune e condivisa
 Many diverse women at Milan for a common shared history
 Vittoria Bonani
- 25 Capitolo II / *Chapter II*
 Milano 2009. Forme, stili e colori del variegato universo femminile
 Milan 2009. Forms, styles and colours of the variegated female universe
 Vittoria Bonani
- 35 Capitolo III / *Chapter III*
 Oltre IFLA. La biblioteca come linguaggio comune tra le culture del mondo
 Beyond IFLA. The library as the common language between cultures of the world
 Wilma Leone
- 45 Capitolo IV / *Chapter IV*
 **The association is the public voice of the profession: incontri al WLIC 2009
 e un primo sguardo all'associazionismo in alcuni paesi africani e asiatici**
 *The association is the public voice of the profession: meetings at WLIC 2009
 and a first glance at associations in some African and Asian countries*
 Anna Maria Vitale
- 58 **Reportage fotografico / Photoshoot**
 Vittoria Bonani



Mauro Guerrini

Il congresso annuale IFLA costituisce l'esperienza più rilevante e significativa per il mondo delle biblioteche: il meeting è un momento di incontro e di dialogo tra bibliotecari, ma è anche un laboratorio progettuale, una fucina di idee e proposte che, generate in seno al dibattito congressuale, si definiscono e si realizzano nei programmi proposti a livello nazionale ed internazionale. Il successo dell'evento si dovrà misurare dall'indice di gradimento delle cinque giornate milanesi, ma soprattutto dalla ricaduta che esso avrà sulle biblioteche, dagli stimoli e dalle sollecitazioni che saprà produrre, dagli sviluppi che ne nasceranno.

È con particolare soddisfazione che presento il catalogo dal titolo eloquente di *IFLA in 70 scatti. Culture, tradizioni e biblioteche a confronto*, a significare l'apertura verso le molteplici realtà bibliotecarie di ogni continente. Il catalogo è infatti un viaggio tra i diversi sistemi di gestione delle biblioteche in Africa e in Asia, con un'ampia panoramica sulle tradizioni sociali e culturali di quei paesi, dove l'impegno e la competenza degli operatori consentono di affrontare difficoltà di vario tipo, sviluppando risposte adeguate alle realtà in cui il servizio di biblioteca si colloca.

Vale una considerazione: il riconoscimento dell'importanza della biblioteche è ormai sentire comune dei governi e delle classi dirigenti che auspicano, anche tramite la diffusione della cultura, un miglioramento sociale ed economico dei loro paesi. Tale consapevolezza rappresenta la premessa indispensabile per stabilire un proficuo rapporto di solidarietà e di cooperazione, necessario per superare le barriere della diversità e incontrarsi sul terreno comune della professione bibliotecaria.

The IFLA annual Conference is the most relevant and meaningful experience for the library world. It is an occasion for librarians to meet and dialogue, it is also a workshop for projects, a mine for ideas and proposals that, originated during the debate, are later defined and carried out in the plans developed at both national and international level. The approval of the five days in Milan will rate the outcome of the Conference, even more, the effect it will have on libraries, the stimuli and incentives it will produce, the developments it will originate.

It is with real pleasure that I present the catalogue meaningfully titled *IFLA 70 images. Comparing cultures, traditions and libraries*.

It proves the Conference paid attention to the many and various library situations in every continent. Thus, the catalogue resembles a journey among different library managing systems in Africa and Asia, with a significant survey of the socio-cultural traditions of those countries in which, thanks to hardworking qualified librarians, all sorts of problems are faced, finding adequate answers to the issues met in their every day work.

A remark applies: governments and ruling classes alike acknowledge the importance of libraries, they yearn for economic and social improvement in their countries, to be reached also through the spreading of learning. This awareness represents a vital requisite for the establishment of sympathetic, cooperative relationships, they are needed to overcome obstacles due to diversity and to meet on the common ground of the library profession.

L'India rappresentò il mio primo incontro con la diversità, la scoperta di un altro mondo. Un incontro straordinario e affascinante, ma anche una grande lezione di umiltà. Il mondo ci insegna a essere umili. Ritornai da quel viaggio vergognandomi di non avere letto abbastanza e di essere un ignorante. Avevo scoperto che una cultura estranea non si svela a comando e che, per capirla, occorre una lunga e solida preparazione.

India represented my first encounter with diversity, the discovery of another world. An extraordinary and fascinating encounter, but also a great lesson in humility. The world teaches us to be humble. I returned from that voyage ashamed of not having read enough and of being ignorant. I had discovered that a foreign culture doesn't reveal itself on demand and in order to understand it, long and solid preparation is needed.

Ryszard Kapuscinski

In Viaggio con Erodoto | *Travels with Herodotus*

Introduzione al catalogo

Introduction to the catalogue

È domenica 23 agosto, sono a Milano, esattamente in via Gattamelata, una delle numerose strade intitolate ad audaci e fieri condottieri quattrocenteschi.

Qui si tiene il 75° Congresso IFLA.

L'afa è fortissima, unico refrigerio esterno il bar affollato fino all'inverosimile di delegati delle nazioni partecipanti, oppure gli alberi secolari del piazzale "Damiano Chiesa", a poco più di cento metri di distanza.

Che si tratti di un evento internazionale lo si avverte subito dalle macchie di colore delle bandiere poste in alto, sulla facciata del palazzetto; tra le tante individuo subito quella dell'Italia e gioisco al pensiero che l'evento si svolga finalmente nel nostro paese ed in una città europea come Milano, che accoglie tutti i partecipanti IFLA con un grande senso di ospitalità e un'organizzazione veramente impeccabile sia dal punto di vista logistico, per la facilità degli spostamenti (sempre efficientissimo il servizio di metro e pullman), che dell'offerta culturale (è stato possibile godere addirittura, oltre che delle interessanti mostre legate al nostro settore, anche della bellissima esposizione dedicata, a Palazzo Reale, a Claude Monet e alle sue vivide ninfee).

Ho portato con me la digitale Canon e il mio sguardo, dalle bandiere, si sposta subito sui tanti gruppi coloratissimi che stipano l'ingresso dell'Expo. Immediatamente sono presa dall'ansia di fissare con l'obiettivo l'immagine così variegata del Congresso: per cinque giornate sono sfilati dinanzi ai miei occhi uomini e donne, molti con gli abiti tradizionali dei

It's Sunday 23 August 2009, I'm in Milan, in Via Gattamelata to be precise, which is one of the numerous roads famous for the events conducted there since the fifteenth century. It is here where the 75th Conference IFLA Conference is held. The only relief from the oppressive heat outside is the bar, crowded with an incredible amount of delegates from participating nations, or under the very old trees in the large square "Damiano Chiesa", little more than a hundred metres away.

Something being of an international event is quickly recognised by splashes of colour on the flags located high up on the facade of the building; amongst them I quickly recognised the one for Italy and the joy to think that the event is finally being held in our country and in an European city like Milan, that gathers all IFLA participants with a great sense of hospitality and a truly impeccable organisation from a logistic point of view, for the transfer facilities (the always efficient service of the metro and coach), and many cultural things on offer (it was really possible to enjoy the interesting exhibitions linked to our field, as well as the beautiful exhibition dedicated to Claude Monet and his vivid waterlilies at Palazzo Reale).

I carried with me a digital Canon camera and my focus moved quickly from the flags to the many colourful groups that were crammed into the entrance of the Expo. Immediately I became fixed on capturing the images that were so varied at the Conference: for the five days I didn't take my eyes off the

paesi di provenienza: sari di cotone e seta ad avvolgere il corpo, turbanti, tuniche, ampie fasce coloratissime, monili di tutte le fogge ad impreziosire l'abbigliamento e a sottolineare la straordinaria bellezza delle donne orientali ed africane.

La diversità etnica si riflette anche nei copricapo e nei veli femminili puntualmente fotografati a distinguere non soltanto l'appartenenza etnica, ma anche le differenti religioni.

Molte le iraniane, le pakistane, le irachene, le indonesiane coperte dalla colorata trasparenza del chador, ragguardevole la presenza delle delegazioni cinesi e giapponesi, giovani, tecnologizzate e fortemente occidentalizzate nel modo di vestire e di essere. Lo stile occidentale caratterizza pure i congressisti dell'America latina, la cui presenza, anche se non numericamente notevole, ha interessato molteplici stati. Numerosissime le congolesi, ghanesi, keniate, egiziane con "gele" dalle fantasie più accese ed appariscenti per il capo, così affiatate tra loro e contente di posare per una foto.

Singole e in gruppo mi hanno affascinato con i loro volti sempre sorridenti, perché felici di partecipare, forse per la prima volta, ad un evento internazionale.

Bibliotecarie africane, maestose nel portamento e attente nella cura di ogni particolare dell'abbigliamento, quasi sempre vivace così come il loro temperamento aperto e solare, pronto alla solidarietà e all'aggregazione.

Il Congresso, a mio avviso, ha assunto proprio per la così forte presenza delle donne africane il senso di una festa importante, l'occasione di un incontro irripetibile, valori questi, per noi occidentali, molto spesso sottovalutati quando non addirittura persi.

Le cinque giornate di IFLA hanno rappresentato una straordinaria opportunità di incontro e confronto con una realtà per me ancora inesplorata. Gli scatti fotografici, susseguitisi con continuità per il desiderio di cogliere e mettere in risalto le differenze che ancora oggi sono presenti in un contesto mondiale così globalizzato, mi hanno procurato un immenso piacere, perché mi hanno restituito la gioia del ritrovarsi insieme a persone e realtà diverse, ancora capaci di esprimere un calore umano, un entusiasmo ed una vitalità di sentimenti indispensabili per conferire significato e pregnanza alle cose che quotidianamente facciamo.

men and women, many of them in traditional outfits from their countries of origin: saris of cotton and silk wrapped around the body, turbans, tunics, wide range of colours, necklaces of all shapes and kinds and the impressive garments that emphasised the extraordinary beauty of the Asian and African women.

The ethnic diversity reflected also in the female head coverings and veils not only as the usual thing to distinguish ethnic belongings, but also the different religions.

Many Iranians, Pakistanis, Iraqis and Indonesians covered by the coloured transparency of chador were contrasted by the presence of the young Chinese and Japanese delegations, all technologised and very westernised in their mode of dress and of being. The western style even characterised the participants from Latin America who were present even though not high in number, and has interested many countries

Numerous Congolese, Ghanaians, Kenyans, Egyptians with "gele" of striking designs lighting up their heads, got together and were happy to pose for a photo. Individually and in groups they fascinated me with their smiling faces, because of their happiness to be participating, perhaps for the first time, in an international event.

African librarians, majestic in their deportment and in their attention to every detail of their almost always lively apparel just like their open and sunny temperament, were ready for solidarity and aggregation.

The Conference, in my opinion, was quite taken by the strong presence of the African women in the sense of how they valued an important festivity and an occasion of unique encounter, that for us westerners we very often underrate if not have even lost.

The five days of IFLA have represented for me an extraordinary opportunity of encounter and confrontation of a reality still unexplored. The photographic images, following each other in continuity in the desire to gather and emphasis the differences that are still present today in the context of such worldwide globalisation, gave me immense pleasure, because they have given back to me the joy of finding oneself together with people and with a different reality, that we still understand the warmth of humanity, the

A conclusione di un'esperienza così carica di valore per la ricchezza degli incontri e l'altissima qualità del dibattito sui temi della professione, ho voluto fissarne il ricordo in un catalogo ed un DVD che contenessero il reportage fotografico e gli approfondimenti tematici scaturiti dalla riflessione su quelle giornate.

L'incontro con culture altre dalle nostre ha fatto sorgere il desiderio di saperne di più, di leggere nelle trame degli abiti variopinti e capirne il significato riposto, di conoscere le realtà bibliotecarie dell'Africa e dell'Oriente, di interrogarsi sul modo in cui l'evento IFLA è stato recepito in questi paesi. Così se il DVD scorre veloce con le immagini della hall del palazzetto, dei volontari provenienti da tutte le nazioni, delle foto di gruppo e dei primi piani, il catalogo, pur presentando le medesime sezioni, intende proporre alcune considerazioni introduttive, affiancando alle istantanee didascalie esplicative che riportano notizie ed impressioni personali.

Il volume prende avvio da una panoramica dei documenti prodotti dall'Unione Europea e da altri organismi internazionali sul tema della diversità e dell'integrazione: vengono citati la "Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale" dell'UNESCO, "Il Libro bianco sul dialogo interculturale" e il "Piano D" dell'Unione Europea, e le "Linee guida per i servizi multiculturali nelle biblioteche pubbliche" dell'IFLA che rimarcano l'importanza del dialogo interculturale, anche in ambito bibliotecario, quale opportunità di crescita e di sviluppo.

Pagnes africani, veli mediorientali e sari indiani sono al centro del capitolo dedicato all'abbigliamento, non solo manifestazione del gusto estetico di un popolo, ma espressione profonda della cultura e delle tradizioni: del pagne viene ripercorsa la storia con particolare riferimento alle implicazioni sociali che questo indumento assume, soprattutto nelle dinamiche del rapporto uomo-donna; del velo islamico, esaminato in tutte le sue varianti del burqa afgano, del chador e dell'hijab, vengono rintracciate le origini nel Corano; del sari indiano sono analizzati i significati religiosi e descritte, in base alla provenienza, le tante tipologie.

Un breve viaggio attraverso alcune esperienze bibliotecarie realizzate in America Latina, in Africa ed in Asia è l'occasione per confrontarsi con realtà diverse dalle nostre, ma

essential feelings of enthusiasm and vitality to honour the meaningfulness in the daily things we do.

In conclusion of an experience so loaded with the value of the wealth of encounters and the highest quality of the debate on the topics in the profession, I desired to put the memory in a catalogue and a DVD containing photographic reportage and thorough analysis of the main themes that have arisen from reflecting on those days.

The encounter with cultures other than ours has sprung a desire for knowing more, to read the fabric of multicoloured clothes and to understand its hidden meaning, to know the reality of the librarians from Africa and the East and to investigate in what way the IFLA event was acknowledged in these countries.

So, as the DVD moves quickly through the images of the hall of the building, of the incoming volunteers from all nations, of the photos of groups and close ups, the catalogue in presenting the same things, intends to propose some preliminary considerations, and shots along with explanatory captions that carry information and personal impressions. The catalogue starts with an array of documents produced by the European Union and other international organizations on the topic of diversity and integration: citations coming from the "Universal Declaration on the Cultural Diversity" of UNESCO, the "White Paper on intercultural dialogue" and "Section D" of the European Union, and the "Guidelines of multicultural services in public libraries" of IFLA, all observe the importance of intercultural dialogue, also in the librarian environment, as the opportunity for growth and development. The African pagnes, the Middle Eastern veils and the Indian saris are central to the chapter dedicated to apparel, not only as an indication of aesthetic tastes of people but as the profound expression of cultures and traditions: the history of the pagne that travels along with particular reference to the social implications that this garment takes on, especially in the dynamics of the relationship between man and woman; of the Islamic veil, the Afghan burka examined in all its variations, the chador and the hijab, where their origins are traced back in the Koran; and the Indian sari is analysed for religious meanings and the many typologies of different origins are described.

accunare nello sforzo di garantire a tutti pari opportunità di accesso alla conoscenza e all'informazione: la biblioteca a dorso di cammello in Kenia, le biblioteche del deserto della Mauritania, le "bookmobiles" dell'India, la biblioteca avveniristica di Astana nel Kazakhstan sono ancora un volta la testimonianza della creatività, della capacità di organizzazione e dell'impegno dei bibliotecari di tutto il mondo.

Infine, ecco giungere la voce dei partecipanti. Il resoconto di interviste realizzate attraverso il web e rivolte ai bibliotecari africani e asiatici che hanno preso parte alla kermesse milanese. In molti casi si tratta di colleghi che, oltre a rappresentare istituzioni bibliotecarie di notevole importanza nei loro paesi, ricoprono anche ruoli strategici all'interno della struttura organizzativa di IFLA. In tanti hanno aderito entusiasti a questa iniziativa inviando le loro risposte a domande strutturate in modo da comprendere quale potesse essere il "ricordo" del Congresso a distanza, ormai, di alcuni mesi dalla sua realizzazione. Nel contempo, è stata anche avviata una piccola indagine orientata a valutare l'attenzione che, di volta in volta, la stampa locale dei paesi di riferimento del presente lavoro ha concesso all'evento.

Dall'esperienza del Congresso è nato un interesse nuovo per i bibliotecari, motivato dalla speranza che questo incontro possa essere foriero di altre opportunità di conoscenza e di collaborazioni più salde e continue nel tempo. Perché se da un lato la globalizzazione sembra omologare ogni contesto ed annullare le differenze, dall'altro offre la possibilità, anche attraverso autostrade virtuali e reti telematiche, di unire e mettere in comunicazione tra loro luoghi e persone lontanissimi, contribuendo all'acquisizione di una maggiore consapevolezza di se stessi e del proprio ruolo professionale in rapporto ad un contesto mondiale.

A short journey through some of the experiences of the librarians from Latin America, Africa and Asia caused us to confront a different reality from our own, but joined us all in the effort to guarantee everyone equal opportunity to access knowledge and information: the library on a camel's back in Kenya, the libraries in the desert of Mauritania, the mobile libraries of India, the future library of Astana in Kazakhstan are all testimony to the creativity, the capacity of organisation and the engagement of librarians from all over the world. And ultimately, to reach the voice of the participants. An account of interviews African and Asian librarians took part in with the Kurds in Milan made on-line through the web. In many cases it's a question of colleagues who, as well as to represent the remarkable importance of the librarian institutions in their countries, also cover the internal strategic roles in the organizational structure of IFLA. Many have joined enthusiastically to this initiative having sent their answers to questions structured in a way to find out what could be the "record" of the Conference, which is by now in the distance of some months since happening. Meanwhile, there's also been a small survey on the amount of attention, from time to time, given by the local press in countries with reference to the present work that has been granted to the event. From the experience of the Conference a new interest for librarians has been born, motivated by the hope that this encounter can herald in other opportunities for knowledge and for more solid collaborations to continue in time. Because on one side globalisation seems to ratify every contest and cancel differences, while on the other side it offers the possibility, through the web and also telecommunication networks, to be joined and to be put in contact with people in places far away from them, contributing to the acquisition of greater knowledge of themselves and of the proper professional role in relationship to a worldwide challenge.

* L'ultimo accesso a tutti i siti web citati nella presente pubblicazione è avvenuto in data 20 gennaio 2010.

* Last access to all websites mentioned in the publication: 20 January 2010.

1

Questa terra non è mica roba vostra.
È da secoli e da millenni che noi cerchiamo di farvelo capire...
La vostra guerra non è la nostra.
Noi siamo per l'allegria e la grazia, ossia la felicità ...

*This earth is not all things yours.
It's from centuries and millennia that we try to understand it ...
Your war is not ours. We are for the joy
and the grace, that is happiness ...*

Elsa Morante

Il mondo salvato dai ragazzini¹ | *The World Saved By Children*¹



¹ Elsa Morante, *Il mondo salvato dai ragazzini*, parte terza *Canzoni popolari*, 3. *Agli I. M.*, da *Opere*, Milano, Mondadori, 1990, v. 2, p. 156. Elsa Morante, che pubblicò l'opera nel 1968, nel poema *La canzone degli F.P. e degli I.M. in tre parti* divide l'umanità nei *F.P.* (Felici Pochi) e negli *I.M.* (Infelici Molti): i primi non hanno nessun privilegio sociale, di classe, di casta, di professione, non si possono mai trovare “negli alti gradi della burocrazia - o alle diverse incombenze d'autorità ufficiale - per cui sempre hanno sofferto d'una grave allergia”; i secondi, invece, desiderano, detengono, gestiscono il potere e si sono impadroniti della Terra, che è triste e infelice, ammalata di irrealità.

¹ Elsa Morante, *The World Saved By Children*, third part of *Folk Songs*, 3. *At the I.M.*, of *Works*, Mondadori, Milan, 1990, v. 2, p. 156. Elsa Morante, who published the work in 1968, in the poem *The song of the H.F. and the U.M. in three parts* divides humanity into the *H.P.* (Happy Few) and the *U.M.* (Unfortunate Many): the first don't have any social privilege, of class, of caste, or of profession, and they can never find themselves “in the high levels of bureaucracy - or in the various tasks of official authority - for which they have always suffered a serious allergy”; the second ones, instead, want, hold and control the power and they have taken possession of the Earth, that's sad and unfortunate, a sick reality.

Donne a Milano. Tante e diverse per una storia comune e condivisa

Many diverse women at Milan. For a common shared history

L'amore per l'allegria e la grazia, per la gioia e la felicità, queste le impressioni che ho registrato durante il Congresso IFLA e che hanno caratterizzato il mio incontro con le donne africane ed asiatiche, dalla personalità ben definita e dall'animo gioioso, manifestati attraverso l'estrema naturalezza del loro portamento.

Sicuramente la realtà di oggi, con i suoi mezzi di comunicazione e di trasporto che annullano le distanze sia interiori che esteriori, mette spesso a rischio l'identità storico-culturale di mondi che, poco esposti a contatti esterni fino a qualche decennio fa, oggi sono proiettati in maniera anche brutale verso una globalizzazione estrema.

Non vorrei però dimenticare quanto scrive Marcela Serrano che "una donna è sempre la storia di molti uomini. Una donna è la storia del suo paese, della sua gente. Ed è la storia delle sue radici e della sua origine, di tutte le donne che furono nutrite da altre che le precedettero affinché lei potesse nascere: una donna è la storia del suo sangue. Ma è anche la storia di una coscienza e delle sue lotte interiori. Una donna è la storia di un'utopia"².

Ed è stata certamente la lettura di *Antigua, vita mia*, romanzo della scrittrice cilena, ad aver influenzato il mio approccio al loro modo di essere, inequivocabile perché legato al proprio mondo: sono certa di avere conosciuto donne proiettate verso il futuro senza però rifiutare l'appartenenza ad una determinata

The love for cheerfulness and grace, for joy and happiness, these impressions that I noticed during the IFLA Conference characterised my encounter with the African and Asian women, from their well-defined personalities and joyful spirits, displayed through the extreme naturalness of their deportment.

Certainly the reality of today, with its mass media and transportation that diminish distances locally and overseas, often puts at risk the historical cultural identities of the world that had very little exposure to external contacts until some decades ago, and are now hurled in a brutal manner towards extreme globalisation.

I wouldn't want to forget how much Marcela Serrano writes that "a woman is always the history of many men. A woman is the history of her country, of her people. And she is the history of her roots and her origins, of all the women that were nurtured by others that preceded them so that she can be born: a woman is the history of her blood. But she is also the history of a conscience and its inner struggles. A woman is the history of utopia"².

I'm certain that reading *Antigua and My Life Before*, the romantic novel by the Chilean writer, influenced my approach unequivocally to their way of being, because of their strong ties with their own world: I certainly know women who are hurled towards the future without refusing to belong to a

² Marcela Serrano, *Antigua, vita mia*, Milano, Feltrinelli, 2005.

² Marcela Serrano, *Antigua and My Life Before: A Novel*, Feltrinelli, Milan, 2005.

cultura, anzi desiderose di mostrarla, ma non certo di ostentarla. Risulta evidente il rispetto della propria tradizione, che non le porta a rifiutare l'acquisizione di una cultura moderna, aperta e globale, e ad intrecciare nuovi rapporti di amicizia e di lavoro.

Il meeting ha rappresentato dunque un momento di riflessione sul nostro modo diverso di essere donne, pur essendo unite dallo stesso vincolo professionale, ed il catalogo si pone l'obiettivo di far conoscere differenti esperienze, creando in aggiunta punti di incontro e di interscambio con i colleghi che vivono in ambienti lontani, nella speranza di poter realizzare in futuro attività di carattere collaborativo.

Il progetto, sviluppato in duplice lingua, è un chiaro esempio di quanto il Congresso, mettendo a contatto - sia pure per breve tempo - bibliotecari provenienti da tanti paesi, ci abbia proteso verso altri mondi ed altre culture, promuovendo l'alleanza tra i popoli; di quanto cioè sia un'occasione dinamica ed interattiva di costruzione della nostra identità, rafforzando la specializzazione nel nostro settore.

Ci univa infatti ad IFLA un interessante dialogo basato sulla solidarietà, sulla conoscenza, sulla cultura, quella della mondialità, che ha rispetto della dignità umana, culturale, etnica e religiosa. Perciò ho trovato interessante questo viaggio professionale tra le differenze, puntando sulla convivialità dell'incontro per capire il modo di essere dei tanti rappresentanti dei paesi islamici, ed in particolare delle donne, africane ed orientali, le quali erano presenti a questo importante appuntamento, per mettere in evidenza la valenza positiva del meeting internazionale e per farci apprezzare "la meravigliosa diversità del mondo".

L'UNESCO nella *Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale*³, che si prefigge di difendere e esaltare in modo adeguato il "mondo ricco e variegato" della cultura, afferma che "come fonte di scambio, innovazione e creatività, la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura. In questo senso, è il patrimonio

³ La dichiarazione fu adottata all'unanimità a Parigi il 2 novembre 2001, durante la trentunesima sessione della Conferenza Generale, da cui è scaturita la *Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali*, concordata il 20 ottobre 2005 dall'UNESCO, in occasione della trentatreesima sessione della Conferenza Generale.

particular culture, indeed they want to show this, but certainly not ostentatiously. Resulting in evidence that respect for their own tradition, doesn't bring denial of the acquisition of a modern, open and global society, and to interlace new friendships and work relationships.

Therefore, the meeting represented time for reflection on our different ways to be women although being united by the same professional bond, and the catalogue sets out with the objective to make known the different experiences, creating additional encounters and exchanges with colleagues who live in far away environments, in the hope to carry out future activity of a collaborative manner.

The project, developed in two languages, is a clear example of how much the Conference put in contact – even though for a short period of time - librarians coming from many countries, and extended us towards other worlds and other cultures, promoting alliances between people; of how much opportunity there is for dynamic and interactive construction of our identity, reinforcing the specialisation of our field.

In fact, what joined us at IFLA was the interesting dialogue based on solidarity, on knowledge, and on culture, worldwide, that has respect for human dignity, cultural, ethical and religious. So, I found interesting this professional process between the differences that aimed for conviviality in its encounter in order to understand the ways of the many representatives from Islamic countries, and in particular of the African and Asian women who were present at this important encounter, proof of the value of the international meeting and of fully appreciating "the wonderful diversity of the world".

UNESCO in the *Universal Declaration on Cultural Diversity*³, that is determined to defend and exalt in a fair way the "rich and varied world" of culture, declares that "how the source of exchange, innovation and creativity, cultural diversity is necessary for humanity, just like how biodiversity is for nature. In so far as, it is the common heritage of humanity and needs

³ The declaration was adopted unanimously in Paris on 2nd November 2001, at the 31st General Conference, in which sprung the *Convention on the Protection and the Promotion of the Diversity of the Cultural Expressions*, agreed upon on 20th October 2005 by UNESCO, during the 33rd General Conference.

comune dell'umanità e dovrebbe essere riconosciuta e affermata per il bene delle generazioni presenti e future"⁴. Un enunciato forte ed autorevole che arriva a cogliere con grande intelligenza, attraverso l'urgente imperativo etico della Convenzione del 2005, il nesso imprescindibile tra cultura, status e ruolo delle donne nella società. La cultura ha la possibilità di esercitare un compito fondamentale sia per il costituirsi di un'identità basata sulla ricchezza delle differenze nazionali e regionali dei popoli sia per lo sviluppo di una cittadinanza attiva e aperta al mondo, ecco perché l'Unione Europea ha presentato nell'ultimo decennio interessanti iniziative, compresa *Un'anima per l'Europa*, un progetto promosso nel 2004, che acquista un valore paradigmatico per la sua enorme portata socio-culturale nell'avvicinamento e nel potenziamento dei rapporti tra i popoli d'Europa con i paesi limitrofi ed il resto del mondo. Un'Europa libera e pacifica si fonda sull'unificazione e sulla solidarietà, ma anche sul rispetto e sulla valorizzazione di tutte le diversità locali, sulle ragioni dell'economia, ma anche su quelle dell'appartenenza culturale e spirituale. Per il governo europeo, da molti anni proiettato al rinnovamento politico del vecchio continente⁵, l'obiettivo primario rimane quello della promozione di una società più unita ed egualitaria, che punti sulla diversità e sulla partecipazione delle donne alla vita pubblica. Un tema chiave molto caro all'Unione che ha con forza dichiarato il 2007 *Anno europeo delle pari opportunità per tutti*⁶, un'occasione per avvalorare i diritti delle donne e per sottolineare quanto siano ancora insoddisfacenti i risultati rispetto alle potenzialità ed alle capacità dell'universo femminile. Concentrarsi sull'ascolto della "maggioranza silenziosa" ed in particolare delle donne, contribuire a preservare, valorizzare e rispettare la specificità dei popoli, delle culture e delle lingue, questo in sostanza il contenuto delle ventisette

⁴ Dichiarazione universale, art. 1.

⁵ L'Unione Europea ha varato il *Piano D* nell'ottobre 2005, una lettera che sta per democrazia, dialogo e dibattito, fortemente voluto dalla vicepresidente Margot Wallström, responsabile delle relazioni interistituzionali e la strategia di comunicazione, per incoraggiare il dibattito, il dialogo e l'ascolto.

⁶ Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'*Anno europeo delle pari opportunità per tutti* (2007). Verso una società giusta – Commissione (2005) 225 dell'1.6.2005.

to be recognised and asserted for the good of present and future generations"⁴. A strong authoritative statement attained with great intelligence arrives at, through the urgent ethical imperative of the 2005 Convention, the unavoidable connection between culture, status and the role of women in society.

Culture is in the position to exercise a fundamental duty whether it be to form itself an identity based on the wealth of differences regionally and nationally of its people, or for the development of citizenship actively open to the world, and that's why in the last decade the European Union has introduced interesting initiatives, including *A spirit for Europe*, a scheme promoted in 2004, that acquires a valuable paradigm for its enormous socio-cultural range in the approach and in the strengthening of relationships between the people in Europe and with the neighbouring countries and the rest of the world. A free and peaceful Europe was not only founded on unification and solidarity, but also on respect and enhancement of the value of all local diversity, on economic reasons, and also on ones relating to culture and spirituality.

For the European government, from many years of launching political renewal of the old continent⁵, the primary objective remains being the one of promotion of a more united and egalitarian society, that focuses on the diversity and the participation of women in public life. A key topic very dear to the Union that was strongly declared in 2007 *European Year of equal opportunities for everyone*, an opportunity to enhance the value of women's rights and to emphasise how there are still many unsatisfactory results in respect to the potential power of the female world. To concentrate on listening to the "silent majority" and in particular that of women, to help and preserve, to appreciate and respect peoples' specialities, customs and languages,

⁴ Universal Declaration, art. 1.

⁵ The European Commission launched the *Section D* in October 2005, a letter that's for democracy, dialogue and debate wanted strongly by the Vice-President Margot Wallström, who is in charge of Institutional Relations & Communication Strategy, to encourage debate, dialogue and listening. Proposal of the European Parliament and of the Council relating to the *European Year of equal opportunity for everyone* (2007). Towards a fair society - Commission (2005) 225 on 1.6.2005.

raccomandazioni⁷, e specialmente della decima, indirizzate a tutti i protagonisti della politica, per rispondere ad uno dei principi basilari dell'Unione Europea del ventunesimo secolo, la cittadinanza attiva, che si esercita pienamente con l'allargamento e l'integrazione politica. Il Consiglio d'Europa, che ha presentato il *Libro bianco sul dialogo interculturale* nel 2008, rifiuta l'idea che nella società del futuro possano vivere “comunità separate, caratterizzate, nella migliore delle ipotesi, dalla coesistenza di maggioranze e minoranze con diritti e responsabilità diversificate ...” e punta verso “una società dinamica e aperta, esente da qualsiasi forma di discriminazione e da cui tutti possono trarre benefici”. Tuttavia, siccome il dialogo interculturale non può essere prescritto per legge, il *Libro bianco* invita apertamente a concretizzare i principi fondamentali enunciati nel documento. Da qui la proposta di designare il 2008 *Anno europeo del dialogo interculturale* - partito con lo slogan *Insieme nella diversità*⁸ - per unire i popoli della UE nel complesso mondo di oggi⁹ e per incentivare la reciproca comprensione tra le culture e le civiltà sul piano internazionale. Il 2008 dunque come Anno europeo del dialogo interculturale, inteso non come “un vezzo”, ma come “una necessità del nostro tempo”, a tutela della coesione sociale e della prevenzione dei conflitti. La biblioteca pubblica, pienamente coinvolta nell'immissione di nuovi linguaggi di comunicazione, tecnologie e strumenti, è oggi designata a rispondere alle esigenze di questa società multiculturale e plurilingue, prestando particolare ascolto e attenzione ai bisogni di lettura e di informazioni. Molto è stato scritto sulle reali possibilità di questa tipologia di biblioteca, in grado di pervenire consapevolmente alla dimensione interculturale, di favorire l'integrazione sociale

⁷ *Il futuro dell'Europa – L'agenda dei cittadini. Lettera aperta ai capi di Stato e di governo dell'Unione europea, ai parlamenti nazionali, alle istituzioni dell'Unione europea e ai partiti politici europei.*

Unione Europea, Bruxelles, 9 dicembre 2007.

⁸ Le personalità presenti: lo scrittore brasiliano Paulo Coelho, il regista cinematografico rumeno Radu Mihaleanu e la cantante serba Marija Serifovic. Il sito è <http://www.interculturaldialogue2008.eu>, pensato come uno spazio europeo per il dialogo interculturale.

⁹ Per la “Strategia di Lisbona rinnovata”, l'economia della conoscenza ha bisogno di persone capaci di adattarsi ai cambiamenti e di sfruttare tutte le fonti d'innovazione possibili per accrescere la prosperità.

this in substance is contained in twenty-seven recommendations⁷, and especially the tenth one, addressed to all political leaders, ensuring one of the basic principles of the European Union of twenty-first century, and that being active citizenship is fully exercised with increased political integration. The European Council, that has introduced the *White Paper on intercultural dialogue* in 2008, refuses the idea of a future society that can live “as a community, characterised, in the best hypotheses, separate from co-existence of majorities and minorities with diversified rights and responsibility ...” and aims for “a dynamic and open society, free from any form of discrimination and where everyone can benefit”.

However, since the intercultural dialogue cannot be prescribed as law, the *White Paper* publicly requests that the principle fundamental terms in the document are carried out. From here the proposal to designate 2008 as *European Year of intercultural dialogue* - started with the slogan *Together in diversity*⁸ - to unite the people of the UE with the whole world today⁹ and to encourage mutual understanding amongst customs and civilizations on an international plane. Therefore, 2008 like the *European Year of intercultural dialogue*, wasn't intended for “un vezzo” (sweet talk), but like “the necessity of our time” was for safeguarding social cohesion and for the prevention of conflicts.

The public library, totally committed to the introduction of new languages of communication, technologies and tools, today is designated to response to the requirements of this multicultural and multilingual society, and in particular, listening to and paying attention to the needs of literature and information. A lot has been written on the real possibilities

⁷ *The future of Europe - the agenda of the citizens. An open letter to the heads of State and the government of the European Union, to the national parliaments, to the institutions of the European Union and to the European political parties.* European Union, Brussels, 9th December 2007.

⁸ Current personalities: the Brazilian writer Paulo Coelho, the Rumanian cinematography director Radu Mihaleanu and the Serbian singer Marija Serifovic. The specially designed website is <http://www.interculturaldialogue2008.eu>, thought as the European space

⁹ For the “Strategy of the renewed Lisbon Treaty”, the well known economy needs people able to adapt themselves to changes and to take advantage of all the sources of innovation possible in order to increase prosperity.

e di essere naturale punto d'arrivo di originali percorsi di innovazione e sperimentazione.

Tale vocazione viene incanalata e rafforzata dalle direttive IFLA, allorché l'organismo internazionale dispone che "il servizio bibliotecario dovrebbe essere fornito a tutti i gruppi etnici, linguistici e culturali presenti nella società, con imparzialità e senza discriminazioni ... A tutti dovrebbero essere forniti materiali di biblioteca nelle lingue da ciascuno preferite e in relazione con le loro culture", facendo specifico riferimento al principio cui dovrebbero ispirarsi, oggi, le biblioteche¹⁰.

Il Congresso IFLA 2009, che si è caratterizzato per l'alta percentuale di addetti alle biblioteche provenienti da tutto il mondo, in particolare dall'Africa e da molti paesi dell'Oriente, ha spiccato per la grande disponibilità ed apertura dei partecipanti alla vita congressuale. La dimensione peculiare del lavoro e la coinvolgente umanità hanno rappresentato il giusto presupposto per una reciproca influenza tra altri saperi, competenze e patrimoni di conoscenza, per una pacifica frequenza e relazione, ed hanno come sempre consentito a questa esperienza internazionale di diventare risorsa ed occasione di educazione interculturale. Evocare il Congresso significa per di più riflettere sui risvolti di questa esperienza specialistica, intesa più che mai come mezzo idoneo a potenziare le nostre capacità critiche e creative, come ponte metaforicamente gettato a collegare la diversità culturale. E siccome ogni vera educazione mira a costruire i ponti della pace¹¹ e visto che "le guerre hanno inizio nella mente degli uomini, è nella mente che bisogna costruire le difese della pace"¹².

Ne consegue dunque che il meeting IFLA, nella sua dimensione internazionale, è estremamente vitale nel rafforzare la cittadinanza democratica e la partecipazione, nell'approfondire competenze biblioteconomiche, nel creare

for this type of library, in a position to reach all features of intercultural awareness, to support social integration and to be the natural point of arrival for new innovation and experimentation.

Such vocation is channelled and reinforced by the leadership of IFLA, when the international organization arranges that "the librarian service must be provided for all ethnic groups, languages and cultures present in society, with impartiality and without discrimination... For everyone, it must supply library material in each preferred language and in relation to their customs", making specific reference at first which must inspire the libraries today¹⁰.

The IFLA Conference 2009, that is characterised for the high percentage of personnel coming from libraries from all over the world, in particular from Africa and from many Eastern countries, is prominent for the participants' high availability and broadmindedness to the congressional life. The unusual work feature of involving humanity has represented the right foundation for reciprocal influence between other learnings, qualifications and supporters, for a peaceful presence and relationship, and has like always allowed this international experience to become a resource and an opportunity for intercultural education. To evoke the Conference means to reflect more on the implications of this special experience, knowing more than ever suitable means on how to improve our critical and creative capacity, like a metaphoric bridge built to connect cultural diversities. And it's the aim of every education to build bridges of peace¹¹ seeing that "wars begin in the minds of men, it is in the minds of men that the defending of peace must be constructed"¹².

It follows therefore that the IFLA meeting, in its international dimension, is extremely vital in strengthening democratic citizenship and participation, to thoroughly develop library competencies, creating a space essentially reserved for the

¹⁰ IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions), Section on Library Services to Multicultural Populations, *Società multiculturali: linee guida per i servizi multiculturali nelle biblioteche pubbliche*, traduzione italiana a cura dell'Associazione Italiana Biblioteche, Roma, AIB, 2003.

¹¹ "CEM Mondialità. Il Mensile dell'educazione interculturale", (Febbraio 2006), 2, p. 18.

¹² Costituzione dell'UNESCO, 16 novembre 1945, Preambolo.

¹⁰ IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions), Section on Library Services to Multicultural Populations, *Multicultural Society: guidelines for the multicultural services in public libraries*, Italian translation by the Italian Association Libraries, Rome, AIB, 2003.

¹¹ "CEM Mondialità. Il Mensile dell'educazione interculturale", (February 2006), 2, p. 18.

¹² Constitution of UNESCO, 16th November 1945, Preface.

uno spazio essenzialmente riservato al dialogo interculturale della comunità dei bibliotecari, che ha dimostrato di essere libera, solidale e ben integrata, nel pieno rispetto del pluralismo e della differenza, raggiungendo - in un contesto così specifico e determinato - un alto livello di coesione tra tecnici, volontari e docenti uniti da un forte senso di appartenenza professionale.

Le cinque giornate milanesi, tenutesi in ambienti aperti ed ospitali, hanno favorito la scoperta di altre espressioni culturali e hanno creato tra i bibliotecari profondi legami generati dall'assidua frequentazione di questi grandi spazi di riflessione critica.

Ho colto ad IFLA una preponderante presenza femminile africana, a testimonianza di una migliore organizzazione delle donne e di una maggiore consapevolezza del proprio ruolo di rappresentanti delle proprie Comunità, raggiunte attraverso il lungo dialogo tra le femministe dei tanti paesi del mondo e l'incremento di scambi, dibattiti e discussioni.

Esemplare a questo proposito e rappresentativa nel continente africano è stata la funzione ricoperta dall'ecologista e biologa Wangari Maathai¹³ che, in nome degli alberi portatori di pace, ha dato vita in Kenya al *Green Belt*, il "Movimento cinture verdi" costituito da donne che hanno piantato milioni e milioni di alberi anche in altre nazioni come la Tanzania, l'Uganda, il Malawi, il Lesotho, l'Etiopia e lo Zimbabwe. Wangari Maathai, "troppo istruita, troppo forte, troppo riuscita, troppo difficile da controllare"¹⁴, è da molti anni protesa a perseguire con decisione i risultati necessari per la convivenza pacifica e per l'ambiente, volendo essere per la sua gente "Mama Makewa", che in lingua swahili significa "mamma ottimista".

Altissimo il coordinamento fornito da "FEMNET. The african women's development and communication network", una rete transnazionale che si adopera per affermare i diritti delle donne africane e per contrastare la disparità di trattamento

¹³ È stata la prima donna africana a ricevere, nel 2004, il Premio Nobel per la Pace per "il suo contributo alle cause dello sviluppo sostenibile, della democrazia e della pace", subendo, durante le tante battaglie intraprese, arresti (viene liberata una volta grazie ad una campagna promossa da Amnesty International), pestaggi, processi, senza però mai arrendersi.

¹⁴ Negli anni Ottanta il marito chiese il divorzio presentando tale motivazione.

intercultural dialogue of the library community, that demonstrates being free, loyal and well integrated, in full respect of pluralism and of difference, reaching - in a context that's specific and determined - a high level of cohesion between technicians, volunteers and teachers united on a strong sense of professional belonging.

The five Milanese days, held in an open and hospitable atmosphere, supported the discovery of other cultural expressions and created strong ties between librarians generated from the regular attendances at these important spaces for critical reflection.

I chose at IFLA the prominent presence of the African females, testimony of a better organization of women with major awareness of their role as representatives for their own Community, reached through the long conversations between feminists of many countries in the world and in addition to exchanges, debates and discussions.

An example of this is a representative from the African continent, the ecologist and biologist Wangari Maathai who, in the name of trees bearing peace, has created in Kenya the *Green Belt*, the "Green Belt Movement" constituted by women who have planted millions and millions of trees also in other nations like Tanzania, Uganda, Malawi, Lesotho, Ethiopia and Zimbabwe. Wangari Maathai¹³, "too educated, too strong-minded, too successful, too difficult to control"¹⁴, for many years she has been an activist pursuing decisions with the necessary results for peaceful cohabitation and for the environment, wanting to be for her people "Mama Makewa", which in the Swahili language means "optimistic mother". From great coordination formed "FEMNET - The African women's development and communication network", a transnational network that strives to assert the rights of African women and to contrast the disparity of treatment between men and women, denouncing abuse and violence.

The recent movement emphasised how much of the "Protocol

¹³ She is the first African woman to receive, in 2004, the Nobel Peace Prize for "her contribution to the causes of sustainable development, democracy and peace", during the many undertaken battles, she endured arrests (freed once thanks to a campaign lead by Amnesty International), beatings and prosecutions without ever surrendering.

¹⁴ In the Eighties her husband filed for divorce based on these grounds.

con gli uomini, denunciando abusi e violenze.

Il movimento ha di recente sottolineato quanto sia stato disatteso il “Protocollo per i diritti delle donne in Africa”, firmato a Maputo in Mozambico l'11 luglio 2003 dai 53 Stati dell'Unione africana, ma mai ratificato, ad eccezione delle isole Comore. La recente emancipazione sociale, economica e politica (comunque la rappresentanza femminile è aumentata nei parlamenti di Mozambico, Sudafrica e Tanzania, toccando punte di oltre il 30%, fino ad arrivare a circa il 50% in quello del Ruanda) ha permesso alle donne di impegnarsi in tutti i campi e di offrire il loro contributo soprattutto in termini di vitalità e di entusiasmo, percepiti in maniera così intensa al Congresso IFLA.

Il folto gruppo delle nigeriane, iscritto al meeting, è indicativo di un interesse nuovo dei paesi africani per il settore delle pubbliche biblioteche che, nonostante gli ostacoli e le innumerevoli difficoltà economiche, cerca di aprirsi in ogni modo uno spazio.

In Africa, a seguito del processo di democratizzazione degli Stati e della modernizzazione filo-occidentale, si va sempre più facendo strada - nelle biblioteche pubbliche e nelle scuole - l'esigenza di garantire un più ragguardevole accesso all'informazione ed una maggiore cooperazione con i paesi europei, e non solo, nell'intento di modernizzare le reti bibliotecarie, di creare nuove opportunità di comunicazione nella scuola, di formare i bibliotecari e di sostenere gli addetti della filiera del libro ai fini di una produzione e di una distribuzione di opere di qualità nelle lingue nazionali. Bibliotecarie africane, dunque, a pieno titolo coinvolte dall'Organizzazione mondiale per radicare nella propria nazione le pubbliche biblioteche: è noto l'impegno dell'IFLA di tradurre le *Linee guida* nelle lingue dei rispettivi paesi, affinché anche lì possano essere recepite dai Governi e possano essere stabilite proficue collaborazioni tra l'Organismo internazionale e le organizzazioni locali. Ma l'attivismo femminile cresce efficacemente anche in Oriente e lo dimostra l'iniziativa *Un milione di firme*¹⁵, che

¹⁵ La campagna *Un milione di firme per cambiare le leggi discriminatorie per le donne in Iran*, mirante a chiedere modifiche alle leggi discriminatorie contro le donne, è stata una protesta pacifica delle donne iraniane iniziata il giorno 12 giugno 2006 in Piazza Haft-e Tir a Teheran. La campagna è stata

for the rights of the women in Africa” was disregarded, signed in Maputo, Mozambique on the 11 July 2003 by the 53 states of the African Union, it was never ratified with the exception of the Comore Islands. The recent social emancipation, economic and political (no matter how the female representation only increased in the parliaments of Mozambique, South Africa and Tanzania to just over 30%, and that of approximately 50% in Ruanda) has allowed women to engage themselves in all fields and above all to offer their contribution in terms of vitality and enthusiasm, strongly noticed at the IFLA Conference.

The group photo of Nigerians, enrolled at the meeting, is indicative of the new interest by African countries in the field of public libraries, that in spite of the obstacles and numerous economic difficulties, seek to open up space for themselves in any case.

In Africa, following the process of democratisation of the States and of western modernisation, they're moving more on the way - in public libraries and schools - with the requirement to guarantee considerably more access to information and greater cooperation with European countries, and not only in the attempt to modernise the library networks, but to create new opportunities of communication in schools, to train librarians and to support those employed in the line of books from production through to distribution of quality work in national languages.

African librarians, therefore, are fully involved in the world-wide Organization to radicalise their own national public libraries: they know well the IFLA *Guidelines* translated in the languages of their respective countries, so that they can also be acknowledged by their governments and can be established for profitable collaborations between the international Organization and the local organizations. But female activism grows effectively also in the East and is demonstrated in the initiative *A million signatures*¹⁵, that brought on the arrest of numerous activists including Mansooreh Motamedi (or Sedigheh Dowlatabadi???, please

¹⁵ The campaign *A million signatures to change the discriminatory laws for the women in Iran*, aimed at demanding modifications to the discriminatory laws against the women, has been a peaceful protest of the Iranian women started on 12th June 2006 in Haft-e Tir Square in Tehran. The campaign was

ha portato all'arresto di numerose organizzatrici e, tra queste, di Mansooreh Motamedi, che ha fondato la prima biblioteca pubblica per le donne a Teheran¹⁶. Un'autentica "rivoluzione" per l'emancipazione, colorata di verde smeraldo - quello degli abiti e degli scialli delle donne iraniane - per raccontare la loro ribellione ai soprusi ed alla sottomissione. Innumerevoli personaggi femminili stanno segnando con le loro proteste la storia delle nazioni orientali, dall'Iran all'India, per l'affermazione di una democrazia più moderna e costruttiva: la coraggiosa e combattiva giurista Shirin Ebadi¹⁷, sostenitrice dei movimenti per i diritti delle persone, ed in particolare delle donne e dei bambini; l'attivista indiana Medha Patkar¹⁸, celebre sociologa e ambientalista, è il simbolo della "resistenza pacifica" ai programmi di modernizzazione violenti¹⁹ ed ai progetti di industrializzazione adottati dai governi indiani, responsabili della deportazione o dello spostamento forzato di più di due milioni di persone e della morte di centinaia di uomini; l'organizzazione "Women's Action Forum" per i diritti delle donne è legata alla determinazione dell'avvocato pachistano Hina Jilani²⁰ che ha dato vita dopo cinque anni alla Commissione pachistana per i diritti umani ed è diventata primo rappresentante speciale del Segretario generale dell'ONU per la difesa dei diritti umani; Ding Dizilin, un'anziana insegnante di filosofia dell'Università di Pechino, è ben nota per il suo impegno civile e per l'organizzazione "Le madri di Tian'Anmen", dopo che le hanno ucciso il figlio diciassettenne durante la repressione del 4 giugno 1989 avvenuta nella piazza della capitale cinese.

Altra paladina della libertà è la birmana Aung San Suu Kyi²¹,

lanciata ufficialmente il 27 agosto dello stesso anno, nel corso di un seminario dal titolo "L'impatto delle leggi sulla vita della donna".

¹⁶ Vedi <http://blog.panorama.it/mondo/tag/teheran/page/3/>.

¹⁷ Prima donna iraniana e musulmana a ricevere il Premio Nobel per la pace il 10 dicembre 2003. Fa parte della "Society for Protecting the Child's Rights".

¹⁸ Laureata in medicina e ricercatrice in scienze sociali, è il leader del "Narmada Bachao Andolan" (il movimento per la salvezza del fiume Narmada) e di tante battaglie a favore degli oppressi.

¹⁹ Si è sempre impegnata contro la costruzione della grande diga "Sardar Sarovar", rispondendo con queste parole: "I dollari non sono commestibili".

²⁰ Vedi <http://bianchi.blogautore.espresso.repubblica.it/2009/08/21/donne-coraggio/>.

²¹ Premio Nobel per la pace (1991).

control) who amongst all this, established the first public library for women of Tehran¹⁶. An authentic "revolution" for the emancipation of women, coloured emerald green - that of the dresses and shawls of Iranian women - to tell their rebellion against abuse and submission.

Numerous female personalities are signalling their historical protests in Eastern nations, from Iran to India, for the declaration of a more modern and constructive democracy: the courageous and fighting jurist Shirin Ebadi¹⁷, campaigner for the people's rights movements, and in particular for women and children; the Indian activist Medha Patkar, renowned sociologist and environmentalist, is symbolic of "peaceful resistance" to schemes of modern day corruption¹⁹ and the plans for industrialisation adopted by the Indian government responsible for the deportation or the forced displacement of more than two million people and hundreds of dead men; the organization "Women's Action Forum" for the rights of the women is tied to the determination of Pakistani lawyer Hina Jilani²⁰, who gave five years of her life to the Pakistan Commission for human rights and was appointed by the General Secretary of the UN as his first special representative for the defence of human rights; Ding Dizilin, a senior lecturer of philosophy at the University of Beijing, is very famous for her civil involvement and for the organization "The mothers of Tiananmen", after her seventeen-year-old son was killed during the protests of 4th June, 1989 that happened in the public square in the Chinese capital.

Another campaigner for freedom is the Burmese Aung San Suu Kyi²¹, the founder of the National League for Democracy

officially launched on 27th August in the same year, during a seminar titled "The impact of the laws on the life of a woman".

¹⁶ Visit <http://blog.panorama.it/mondo/tag/teheran/page/3/>.

¹⁷ First Iranian woman and Muslim to receive the Nobel Peace Prize on 10th December 2003. She takes part in the "Society for Protecting the Child's Rights".

¹⁸ Graduate in medicine and researcher in social sciences, is the leader of "Narmada Bachao Andolan" (the movement for the salvation of the Narmada River) and of many battles for those oppressed.

¹⁹ She has always been fully against the construction of the huge dam "Sardar Sarovar", responding with these words: "Dollars are not edible".

²⁰ Visit <http://bianchi.blogautore.espresso.repubblica.it/2009/08/21/donne-coraggio/>.

²¹ Awardee of the Nobel Peace Prize (1991).

fondatrice in Myanmar²² della Lega Nazionale per la Democrazia, di nuovo rinchiusa in carcere nel maggio 2009; a suo favore si è pronunciato il presidente Barack Obama, che ne ha chiesto l'immediata liberazione. L'ematologa Habiba Sarabi, laureata in medicina a Kabul ed esponente di punta dei diritti umani, ha sempre indirizzato la sua politica all'approvazione di leggi più giuste, affrontando in qualità di governatore²³ una serie di grandi sfide, prima fra tutte quella legata al perseguimento di nuove opportunità per le donne, "emergenti in Afghanistan dalla distruzione e dall'intolleranza che sono presenti tutte intorno".

Anche se sono ancora innumerevoli le montagne da scalare per raggiungere la parità e la "vera" qualità della vita, tuttavia il Congresso ha rappresentato una reale meta professionale, un'effettiva opportunità per tutti e soprattutto un vincolo solido per tutte le donne del mondo, che tanto si stanno prodigando per la diffusione dell'istruzione e della formazione e per l'affermazione di una società più giusta, tollerante, egualitaria e pluralistica.

Al pari di una rete vitale, il Congresso mi ha fatto abbracciare il mondo variegato delle donne, mi ha messo in rapporto con la loro storia, tanto vicina ed intrecciata anche alla mia sensibilità di donna del ventunesimo secolo, positivamente aperta alla modernità, a patto però che il progresso non divori e non emargini, che preservi ed esalti il meglio di ogni patrimonio culturale.

In quella sede aperta al mondo ed alla cultura, in quello spazio condiviso da tutte le bibliotecarie durante quel breve e solenne viaggio tra le nostre diversità "cominciò il canto a più voci, il richiamo delle voci che si confondevano, si fondevano, stringevano un patto d'alleanza..."²⁴.

in Myanmar²²; with a new arrest was jailed in May 2009, President Barack Obama declared his support for her and asked for her immediate release. Haematologist Habiba Sarabi, graduate in medicine in Kabul and a top exponent of human rights, has always directed her politics for the approval of more fair laws, confronting them as a high standard governor²³ with a series of great challenges, first amongst everyone tied to the pursuit of new opportunities for women, "emerging from the destruction and from the intolerance that is all around them in Afghanistan".

Even though there are still numerous mountains to climb in order to reach parity and the "true" quality of life, yet the Conference represented a real professional goal, an effective opportunity for everyone and above all, a solid bond for all the women of the world that many of them are providing the spread of education and training, and the affirmation of a fair, tolerant, egalitarian and pluralist society.

Like a vital network, the Conference has made me embrace the diverse world of women and has put me a lot closer and intertwined in connection with their history, and also to my sense of being a woman in the twenty-first century, positively opened to modernity, a pact nevertheless that progress is not neglected and not marginalised, but protects and praises the best of every cultural heritage.

In that place opened to the world and to culture, in that space shared with all the librarians during that short and solemn journey between our diversities "begins the song with more voices, calling back the voices that got confused, they merge, tightening an alliance pact . . ." ²⁴.

²² Birmania fino al 1989.

²³ Prima ed unica donna a governare la provincia afgana di Bamiyan.

²⁴ Marcela Serrano, op. cit., p. 293.

²² Burma until 1989.

²³ The first and only woman to govern the Afghan province of Bamiyan.

²⁴ Marcela Serrano, op. cit., p. 293.



2

I miei viaggi con Negusi (insieme al quale ho percorso migliaia di chilometri in condizioni difficili e pericolose) mi confermavano quale ricchezza, dal punto di vista linguistico, rappresentasse un'altra persona. Bastava semplicemente stare attenti e cercare di decifrarla.

Abituati come siamo al fatto che gli altri comunichino attraverso la parola scritta o parlata, non ci rendiamo conto che questo è solo uno dei tanti modi per comunicare. A ben guardare, tutto parla: l'espressione del volto e degli occhi, i movimenti delle mani e del corpo, le onde emesse, i vestiti e il modo in cui sono portati nonché decine di altri trasmettitori, relais, amplificatori e silenziatori che compongono un uomo e – come dicono gli inglesi – la sua alchimia.

My travels with Negusi (along with whom I have covered thousands of kilometers in difficult and dangerous conditions) confirmed for me the value of another person, from a linguistic point of view. To pay attention and decipher was simple enough.

Accustomed as we are to the fact that others communicate through the written word or speech, we don't realise that this is only one of many ways in order to communicate. To really see, everything speaks: the expression of the face and the eyes, the movements of the hands and the body, the energy given out, the garments and the way in which they are worn, let alone tens of others signals, relayed, amplified and silenced that all make up a man and - as English say - his alchemy.

Ryszard Kapuscinski

In Viaggio con Erodoto | *Travels with Herodotus*



Milano 2009. Forme, stili e colori del variegato universo femminile

Milan 2009. Forms, styles and colours of the variegated female universe

Quando risultano evidenti le diversità riguardanti l'aspetto esteriore, rappresentato in particolare dagli indumenti e dalle acconciature adottati nell'ambito di culture composite e lontane dalle nostre, occorre cercare di comprendere, almeno in parte, i valori profondi e le motivazioni interiori (storiche, sociali, umane, antropiche) che sottendono alla semplice esteriorità, altrimenti si rischia di cadere nel folklore e nello stereotipo.

A questo riguardo sono illuminanti e propedeutiche le parole di Annamaria Rivera, secondo la quale occorre "lanciare sulle culture, altre dalla nostra, uno sguardo decentrato, uno sguardo che permetta di fare esperienza di sé attraverso l'esperienza dell'altro"¹, perché il confronto tra le molte culture è "fattore di crescita e di arricchimento reciproco", purché ci si tenga lontani da "ogni pretesa di egemonismo e da ogni totalitaria tendenza all'assimilazione dell'altro a sé"².

Africa

Il pagne

Negli scatti effettuati al Congresso IFLA prevale la presenza di immagini africane, in gran parte relative alla fascia subsahariana, e la partecipazione femminile è certamente nutrita: appare più occidentale il modo di vestire degli uomini che ricorrono anche a cravatta, giacca e camicia o che seguono

When diversity is obvious in regards to external appearance, represented in particular by the garments and hairdos adopted by those within cultural spheres far from ours, it is necessary to try to understand, at least partially, the deep values and inner motivations (historical, social, human, anthropogenic) that are in contrast to a plain appearance, or else be at the risk of slipping them into a folklore and a stereotype.

In regards to this, are the illuminating introductory words of Annamaria Rivera, depending on which circumstance "to lash out at cultures different from ours, a discerning stare, a look that becomes an experience in itself through the experience of another"¹, because the identification of many cultures is "the factor for increased and mutual enrichment", provided that it's kept far from "every pretension of egoism and of every totalitarian tendency to assimilate one from another"².

Africa

The pagne

In the shots taken at the IFLA Conference, African images have a predominate presence, mainly relating to the Sub-Saharan band, and the feminine presence is certainly felt: the clothes of the men are more visibly westernised resorting to a jacket, and also shirt and tie, or that of the casual look of jeans and T-shirt; more colourful, lively and "ethnic" are

¹ Annamaria Rivera, *La guerra dei simboli. Veli postcoloniali e retoriche sull'alterità*, "Mondialità", (Dicembre 2006), 10, p. 20.

² *Donne e Islam*, Salerno, Provincia, 2000, p. 11.

¹ Annamaria Rivera, *La guerra dei simboli. Veli postcoloniali e retoriche sull'alterità*, "Mondialità", (December 2006), 10, p. 20.

² *Donne e Islam*, Province of Salerno, 2000, p. 11.

canoni più sportivi, con jeans e maglietta; più colorato, vivace, “etnico” quello delle donne, le cui acconciature risultano a volte anche abbastanza elaborate. E si ha l'impressione che tutto ciò non sia per ostentazione, ma per la raggiunta convinzione che le loro realtà non sono culturalmente soggette ad altri modelli.

C'è gioia nel sentirsi così come si è e questo sentimento esclude ogni protervia o spirito di confronto, manifestando al contempo il nuovo ruolo che le donne stanno conquistando nella società africana. Sono evidenti dall'atteggiamento l'appartenenza ad una civiltà urbana e l'orgoglio per una acquisita, almeno in parte, indipendenza, rispetto all'altro sesso, grazie al lavoro, l'orgoglio unito alla consapevolezza o alla speranza di svolgere un compito utile se non catartico per il futuro del proprio paese.

L'indumento più usato dalle donne africane è il pagne (termine francese di derivazione spagnola, che significa panno), un taglio di tessuto di forma rettangolare e di varie dimensioni³, dai colori molto vivaci, che può essere utilizzato come gonna, sciarpa, velo, turbante. Normalmente si avvolge intorno alla vita o all'altezza del seno ed è fissato sulla parte sinistra del corpo. “Il pagne è oggetto di valutazione estetica, segno di prestigio e strumento di seduzione presso le donne” e indossarlo è un'arte che richiede una padronanza di gesti, in apparenza semplici e spontanei, ma di certo frutto di antica pratica e di frequente applicazione.

I disegni e le decorazioni trasmettono dei messaggi e permettono alla donna di esprimere cose che non possono fare tramite il linguaggio verbale. “Esiste un legame intenso fra pagne e sfera femminile, fra pagne e identità femminile ... perché il possesso di pagnes coinvolge livelli profondi della personalità della donna”, in quanto “è associato a tutte le principali cerimonie inerenti al ciclo della vita individuale” ed è per questo che “le bambine, imitando le madri, imparano a padroneggiare le diverse sfumature della significativa maniera di avvolgerselo intorno al corpo”⁴.

³ La misura standard va da 160 a 120 cm di larghezza per circa 200 cm di lunghezza

⁴ Da “Afriche. Quaderni di introduzione alle realtà africane”, Genova, Società delle Missioni Africane, *Il linguaggio dei tessuti. Donne africane e tessuti wax-print: una storia di appropriazione culturale* di Maria Giovanna Parodi

the women, whose hairdos turn out quite elaborate at times. And they have the overall impression that isn't at all ostentatious, but is the joined conviction that their reality is not culturally subject to other modes.

There is joy in the feeling of itself and this feeling excludes any arrogant or confronting temperament, manifesting at the same time the new role that women are conquering in the African society. And the obvious attitude is belonging to an urban civilization and the pride for acquirement, independence at least partially in regards to the other sex, and thanks to work, the united pride in the knowledge or in the hope of carrying out a useful task, if not cathartic for the future of their own country.

The garment used more by African women is the pagne (a French term derived from Spanish that means cloth), a cut of fabric in a rectangular shape and of several dimensions³, and of many bright colours, which can be used as a skirt, scarf, veil or turban. Normally it is wrapped around the waist or the breasts and is fastened on the left side of the body.

“The pagne is an object of aesthetic value, a sign of prestige and for women a tool of intimate seduction” and to wear it with the appearance of simplicity and spontaneity is an art that demands skillful gestures, a real result of ancient practice and frequent application.

The designs and decorations communicate messages and they allow a woman to express things that cannot be done through the oral language. “An intense bond exists between the pagne and the feminine sphere, between pagne and feminine identity... because the possession of pagnes implies the deeper levels of the woman's personality”, as “it is associated with all the main ceremonies inherent to the cycle of one's individual life” and by this “the children, imitating their mothers, learn to master the various subtleties on the main way to wrap it around the body”⁴.

The more widespread pagne is made of industrially produced cotton material, called wax-print or African print, bearing

³ The standard measurement is from 120 cm to 160 cm wide and about 200 cm long

⁴ From “Afriche. Quaderni di introduzione alle realtà africane”, Genoa, Society of the African Missions, *Il linguaggio dei tessuti. Donne africane e tessuti wax-print: una storia di appropriazione culturale* by Maria Giovanna Parodi of

Il pagne più diffuso è realizzato in stoffa di cotone prodotta industrialmente, detta wax - print o african print, che presenta colori e motivi molto vari e vivaci, ma comunque rispondenti alle esigenze estetiche del mercato africano. La sua produzione, nel passato monopolio europeo (soprattutto dell'Olanda e dell'Inghilterra), si è estesa a diversi paesi dell'Africa occidentale, al Giappone ed alla Cina.

“La sfida femminile che ruota intorno ai pagnes possiede una propria coerenza interna e si sviluppa in una competizione prevalentemente giocosa, ma dai contenuti tutt'altro che superficiali. È alimentata da un certo numero di schemi ricorrenti: la parentela, le sfere intrecciate in maniera inestricabile del sesso, del denaro e della visibilità sociale, la stregoneria, ed essa alimenta a sua volta un serrato scambio di significati, di motivi e di tessuti”⁵. Ecco alcune rappresentazioni simboliche a cui rimandano le decorazioni: la piramide indica il sovrano che si eleva sugli altri; le dita vogliono significare che le persone non sono tutte uguali, proprio come le dita della mano; la chioccia con i pulcini sta a suggerire il ruolo della madre e la coesione della famiglia; due mani nude evidenziano il divorzio, simboleggiando tutto ciò che rimane alla donna dopo la separazione; gli uccelli in volo alludono al viaggio e tanti ancora potrebbero essere gli esempi.

Entrare nel linguaggio espresso dai tessuti africani vuol dire scoprire segreti e misteri tramandati da secoli, significa ricercare “strade diverse di estetica e di comunicazione ... canali espressivi utilizzati da intere popolazioni”. Un dono prezioso per noi tutti questa esplorazione dei linguaggi simbolici della tessitura, che mostra “il bagaglio di valori e gli ideali d'umanità di cui essi sono portatori”, rivelando come queste culture, “attraverso i manufatti al telaio, siano riuscite a far sopravvivere il loro immaginario più profondo ed antico...”⁶.

da Passano, 52 (2001), 4, p. 12.

Vedi http://www.missioni-africane.org/143_Ancheitessutihannounlinguaggio

⁵ Da “Afriche. Quaderni di introduzione alle realtà africane”, *op. cit.*, p. 7.

⁶ Alessandra Ferrario e Oriella Stamerra, *Tra passato e presente: l'abito ha fatto il monaco ... o viceversa?*, “CEM Mondialità. Il Mensile dell'educazione interculturale”, (Dicembre 2006), 10, pp. 50-51.

colours and many different lively motifs, but still responding to the aesthetic requirements of the African market. Its production, in the past was a European monopoly (mainly in Holland and England), has now been extended to the various western countries in Africa, to Japan and to China.

“The feminine challenge that revolves around pagnes possesses its own internal coherence and creates for itself competition that's mainly playful, but not containing anything that's superficial. It's fed by a certain number of recurring patterns: the relationship, the intricate spheres involved with sex, money and social standing, and witchcraft, and in turn fosters an exchange of hidden meanings, in the motifs and of the fabrics”⁵. Here are some meanings that can be taken from the designs: the pyramid indicates the sovereign that rises above others; the fingers wish to mean that people are not all equal, like the fingers on our own hands; the hen with her chickens suggests the role of the mother and the cohesion of the family; two bare hands are evidence of divorce, symbolizing what's left over for a woman after separation; the birds in flight allude to travel, and a lot more could be given as examples.

To enter the language expressed by African fabrics that want to tell revealed secrets and mysteries handed down for centuries, means to look at “various ways of aesthetics and communication... modes of expression used by the entire population”. A precious gift for us all is this exploration of the symbolic language of the weave, that shows “life experiences and the ideals of humanity which are of the wearers”, revealing how these cultures, “through handmade ones on looms, have been successful in the survival of their profound imaginary and ancient ...”⁶.

Passano, 52 (2001), 4, p. 12.

Visit http://www.missioni-africane.org/143_Ancheitessutihannounlinguaggio

⁵ From “Afriche. Quaderni di introduzione alle realtà africane”, *op. cit.*, p. 7.

⁶ Alessandra Ferrario and Oriella Stamerra, *Tra passato e presente: l'abito ha fatto il monaco ... o viceversa?*, “CEM Mondialità. Il Mensile dell'educazione interculturale”, (December 2006), 10, pp. 50-51.

⁷ The Koran speaks in the Surah “An-Nūr” (The Light), in verse 31, to be

Asia

L'hijab o new veiling

Il Medio Oriente comprende in buona parte i paesi arabi che, dalle rive orientali del Mediterraneo, giungono fino all'India ed alla Cina. La religione islamica, attraverso le “Sure” coraniche, detta qui le sue leggi che, per le donne, iniziano dall'abbigliamento ed in particolare dall'uso del velo, l'*hijab*⁷, utilizzato a coprire il capo e la parte superiore del busto. Nei versetti della sura, quella de “La luce”, sono contenuti elementi spirituali, legali e comportamentali e sono indicate alcune importanti linee di fondo della morale sessuale, delle regole di riservatezza e di incorruttibilità che la comunità islamica tiene molto ad osservare. In India, i gruppi di opposizione Sikh del Punjab obbligano le donne a portare il salwar kameez (composto da ampi pantaloni, una lunga camicia che arriva almeno all'anca, ma a volte anche al ginocchio e da una stola lunga, larga ed ornata, la dupatta, a rivestire il capo, le spalle ed il collo delle donne) al posto del sari o dei jeans, un abito che attualmente è indossato nel sud-est asiatico fino al Bangladesh, con grande sconcerto del gruppo “Women Living Under Muslim Laws”, il quale ha registrato le lamentele di molte africane ed asiatiche in merito alla diffusione di abiti e copricapo tradizionali, dovuta ad una crescente influenza di movimenti conservatori all'interno delle istituzioni religiose e dello Stato.

In alcuni paesi, specialmente in Afghanistan e Arabia Saudita⁸, non è ammessa la trasgressione a questo stretto codice di costume, che viene addirittura applicato dalla polizia religiosa

⁷ Ne parla il *Corano* nella Sura “An-Nûr” (La luce), precisamente nel versetto 31: “E di' alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare; di lasciar scendere il loro velo fin sul petto e non mostrare i loro ornamenti ad altri che ai loro mariti, ai loro padri, ai padri dei loro mariti, ai loro figli, ai figli dei loro mariti, ai loro fratelli, ai figli dei loro fratelli, ai figli delle loro sorelle, alle loro donne, alle schiave che possiedono, ai servi maschi che non hanno desiderio, ai ragazzi impuberi che non hanno interesse per le parti nascoste delle donne. E non battano i piedi, si da mostrare gli ornamenti che celano. Tornate pentiti ad Allah tutti quanti, o credenti, affinché possiate prosperare”.

⁸ La vita di una donna nell'Arabia Saudita “è assurdamente complicata e ritmata dai permessi che le figure maschili di riferimento devono accordare prima che possa fare qualsiasi cosa, dal guidare la macchina al pernottare in un albergo per lavoro”, “Asia News”, 23 (Aprile 2008), 209, p. 34.

Asia

L'hijab or the veiling

The Middle East mainly comprises of the Arabic countries, from the eastern shores of the Mediterranean across to India and China. The Islamic religion, told here through the “Surah” of the Koran, is that its laws for women begin with clothing and in particular with the use of the veil, the *hijab*⁷, used to cover the head and the upper part of the bust. In the verses of the Koran, which are from “The Light”, contain spiritual elements, laws and behaviour, and indicate some important basic outlines of sexual morality, and for the rules of confidentiality and incorruptibility which the Islamic community very much uphold and observe. In India, the contrasting groups of Sikhism in Punjabi obligate women to wear the salwar kameez (a combination of wide pants, a long over-shirt that finishes at least at the hip but sometimes also at the knee, and a long big decorated shawl, a dupatta, to cover the head, neck and shoulders of women) in the place of the sari or jeans, and is the outfit that is currently worn in south-east Asia through to Bangladesh, with great disconcertment, the group “Women Living Under Muslim Laws”, registered a complaint about the widespread use of many Africans and Asians traditional outfits and head coverings, due to the increased influence of conservative movements within religious institutions and the State. In some countries, especially in Afghanistan and Saudi Arabia⁸, infringement of this strict dress code is not permitted, and is quite enforced by State religion police, even though

precise: “And say to the faithful women to lower their gazes, and to guard their private parts, and not to display their adornment except what is apparent of it, and to extend their head coverings (khimars) to cover their bosoms (jaybs), and not to display their adornment except to their husbands, or their fathers, or their husband's fathers, or their sons, or their husband's sons, or their brothers, or their brothers' sons, or their sisters' sons, or their womenfolk, or what their right hands rule (slaves), or the followers from the men who do not feel sexual desire, or the small children to whom the nakedness of women is not apparent, and not to strike their feet (on the ground) so as to make known what they hide of their adornments. And turn in repentance to Allah together, O you the faithful, in order that you are successful”.

⁸ The life of a woman in Saudi Arabia “absurdly complicated and measured by the permission of male figures in regards to having to get consent before

dello Stato, e ciò benché il mondo femminile abbia ormai raggiunto traguardi significativi. Infatti, secondo il Forum internazionale per le donne arabe, circa il 70% dei laureati nel mondo arabo, dalla Tunisia all'Iran, è costituito da donne. Tuttavia la radicalizzazione della regola ha portato all'uso del burqa, velo integrale che avvolge tutto il corpo ed anche il volto e che consente di vedere l'esterno tramite una griglia posta all'altezza degli occhi: imposto in Afghanistan nei primi del Novecento dal re Amir Habibullah, quale capo essenziale dell'abbigliamento per le duecento donne componenti il suo harem, fu inizialmente prerogativa degli ambienti superiori, ma si diffuse dopo il 1950 tra tutte le categorie sociali. Vietato dalla legge nel 1961, è stato nuovamente introdotto dal regime religioso teocratico dei Talebani.

Ne esistono due tipi diversi: il primo è costituito da un velo che, avvolto intorno al capo, lascia comunque gli occhi scoperti; il secondo (burqa completo o afgano), di colore azzurro, copre integralmente il corpo e presenta spesso, all'altezza degli occhi, una retina che consente alla donna di vedere senza essere vista.

Negli altri paesi, soprattutto in Iran, si usa in prevalenza il chador che, pur non essendo obbligatorio, è gradito *tout court* all'attuale governo iraniano. È un pezzo di stoffa (i colori prevalenti sono il bianco o il nero, ma non mancano tessuti con fantasie di colori stampate) di forma semicircolare, che viene messo sul capo e sulle spalle e che viene chiuso sotto il mento, lasciando scoperto il volto. Il suo uso persiste nelle zone rurali, durante i funerali e tra le mura domestiche, prevalendo tra gli strati più poveri della popolazione, animati da maggiore devozione, ma è quasi assente a Teheran. L'origine del velo va ricercata nell'antica Mesopotamia, dove veniva indossato soltanto dalle donne degne di rispetto, mentre, al contrario, era vietato alle altre classi sociali.

Il niqab è il velo islamico integrale che mostra soltanto gli occhi ed è composto da due parti indipendenti: la prima è costituita da un fazzoletto di stoffa leggero e traspirante che copre naso e bocca; la seconda è un pezzo di stoffa molto più ampio, legato dietro la nuca, per velare i capelli e buona parte del busto.

L'islam insegna all'uomo che la donna va protetta e tutelata, per cui l'uso del velo nasce da questo fondamento, anche se

the female world has now reached significant goals. In fact, according to the international Forum for Arabic women, approximately 70% of graduates in the Arabic world, from Tunisia to Iran, are women.

However the radicalisation of the rule has been carried through to the use of the burka, an integral veil that envelops the body and also the face and has an area of mesh at eye level that allows one to see through to the outside: imposed in Afghanistan at the beginning of the 1900's by King Amir Habibullah, as the top essential apparel for the two hundred women in his harem, it was initially privileged to the upper classes but after 1950 spread across all social classes. Prohibited by law in 1961, it was reinstated by the theoretical religious regime of the Taliban.

Two different types exist: the first one is a veil that wraps around the head, but leaves the eyes uncovered; the second (complete Afgan burka), coloured blue, covers the body entirely and often has an area of mesh at eye level that allows the woman to see out without being viewed

In other countries, but above all in Iran, the use of the chador is prevalent, but not obligatory, and is a welcomed *tout court* by the current Iranian government. It's a piece of material, semicircular in shape (the main colours are white or black, but there's no lack fabrics printed with colourful designs), that's put over the head and shoulders and is fastened under the chin, leaving the face uncovered. Its use exists in rural zones, during funerals and within the home, prevailing within the poorer strata of the population, and is alive with great devotion, but is almost absent in Tehran.

The origin of the veil goes back to ancient Mesopotamia, only worn by women worthy of respect, while on the contrary, it was prohibited to other social classes.

The niqab is the integral Islamic veil that only shows the eyes and is composed of two independent parts: the first is composed of a handkerchief of light transparent material that covers the nose and the mouth; the second one is a wider piece of material, tied at the nape, in order to cover

she can do anything, from driving the car to spending a night in a hotel because of work", "Asia News", 23 (April 2008), 209, p. 34.

poi da questa tradizione culturale sono derivate errate interpretazioni.

La maggior parte delle musulmane, ed in particolare le giovani, indossa soltanto un foulard colorato per coprire i capelli.

Potrebbe sembrare a prima vista che le donne islamiche non abbiano ancora raggiunto un buon grado di emancipazione e che siano sottoposte ad una dominante cultura patriarcale, in cui il velo si configura come una pratica di matrice fondamentalista, come un canale espressivo imposto al mondo femminile dal conflitto culturale.

Sicuramente il velo è un atto di fede, è un segno di appartenenza e di credo religioso, è espressione di sensibilità e di partecipazione alla vita comunitaria.

Il sari

Nella tradizione indiana il sari, il classico abito femminile, è realizzato con una lunga striscia di tessuto drappeggiata per due volte attorno al corpo. A seconda della casta, l'estremità del sari, detta pallu (normalmente la più lavorata) è portata sulla spalla destra o su quella sinistra (quest'ultima è generalmente preferita), oppure sul capo o tenuta in mano. Ricami in argento e in oro possono rendere particolarmente ricca e preziosa la stoffa in seta o cotone, lunga tra i quattro e i nove metri ed alta da un metro ad un metro e quaranta.

Il pezzo di stoffa viene girato normalmente attorno al punto vita, infilando il bordo superiore nella cintura della sottogonna (detta pavada o pavadai o shaya) e poi facendo passare la rimanente parte sulle gambe, sul dorso fino al seno, da destra a sinistra. L'altro indumento che completa il sari è il choli o ravika, una camicetta che riveste il busto, lasciando invece scoperta la vita, perché "l'ombelico del Sommo Essere è considerato fonte di vita e di creatività e quindi non deve mai essere coperto dal sari", così viene riferito nel *Natya Shastra* (l'antico trattato di danza e costume), in cui si descrive il modo di indossarlo. Le componenti essenziali che ne hanno determinato la sopravvivenza fino ai nostri giorni sono i tessuti particolari, gli accostamenti dei colori, i disegni riportati sull'intera stoffa e sul bordo laterale, che lo possono trasformare in una vera opera d'arte, caratterizzata da varianti, tessitura e ricami riconosciuti da ogni donna indiana. Famosi i sari provenienti dall'Orissa e dall'Andhra Pradesh, detti

the hair and a good part of the bust.

Islam teaches man that the woman is to go protected and safeguarded, from which the use of the veil is born on this foundation, even though this cultural tradition derives wrong interpretations.

The majority of Muslims, in particular the young people, only wear a colourful scarf in order to cover the hair.

It could seem at first that Islamic women still haven't reached a good degree of emancipation and are still subordinates to a dominant patriarchal culture, in which the veil is configured into the practice of fundamentalist matrix, imposed on the female world in cultural conflict.

Certainly the veil is an act of faith, a sign of belonging and of religious creed, it's an expression of sensibility and participation in communitarian life.

The sari

The traditional Indian sari, the classic female garment, consists of a long strip of cloth draped twice around the body. The end of the sari, called pallu (normally more decorated) is carried over the right shoulder or that of the left (the former is more generally preferred), or else on the head or held by the hand according to which caste. Embroidery in silver and gold can turn the silk or cotton material into something particularly rich and precious, and is between 4 to 9 metres in length and between 1 metre to 1.4 metres in width. The piece of material comes around from right to left normally at the waistline, tucking one end into the waistband of the petticoat (called pavada, pavadai or shaya) and then wrapping the remaining part around the legs, around the torso up until the breasts. The other article of clothing that completes the sari is the choli or ravika, a short blouse that covers the bust, leaving the midriff uncovered, because "the navel of the Supreme Being is considered to be the source of life and of creativity and hence the midriff is to be left bare by the sari", as written in the *Natya Shastra* (the ancient treatise of dance and custom), where it describes the way to wear it. The essential components that still survive today are the particular fabrics, the approaches to colours and the designs over the entire material and on the lateral edges, that can transform into a real work of art, characterised by variations, fabrics

anche ikat, con disegni floreali, animali e geometrici in diversi colori, che, per la loro complessità di esecuzione (tutto viene tessuto al telaio a mano), sono riservati, insieme ai famosi sambalpuri (sari di seta cruda), alle cerimonie. Altrettanto notevoli quelli di Varanasi, di Kanchipuram e di Bangalore, di seta decorata con disegni in oro o argento, oppure i sari in cotone naturale del Kerala, eleganti e sobri, bordati di ricami color oro.

Benché la moda occidentale si stia affermando sempre più nelle grandi città, tale indumento rientra a pieno titolo nel costume tradizionale ed è ancora parte integrante della quotidianità di questo paese.

Esplorare il linguaggio simbolico dei tessuti indossati dalle donne africane, ammirare l'eleganza del sari indiano, penetrare il significato più profondo del velo – foulard indossato dalle ritrose bibliotecarie asiatiche presenti a Milano, ha significato per me privilegiare, in chiave interculturale, la riflessione sull'identità personale e realizzare il momento dell'incontro tra culture diverse come “confronto, ricerca ed integrazione di ciò che è comune al nostro essere uomini, al di là delle singole specificità”⁹.

Le pagine di questo catalogo e le fotografie esprimono il fascino del ricordo di quei giorni, legato alla simpatia delle colleghe incontrate ed alla forte esperienza vissuta tra persone, sorrisi e colori molteplici. Rappresentano inoltre l'eccezionalità del momento ed il coinvolgimento interiore nel clima carico di festosità e di calore che ha caratterizzato il Congresso IFLA, per tutti noi simbolo straordinario di incontro e coesione.

and embroideries identified by every Indian woman. Famous saris coming from Orissa and Andhra Pradesh, called also ikat, with floral, animal and geometric designs in various colors, complex in their execution (all fabrics come from hand looms), along with the famous sambalpuri (raw silk saris), are reserved for ceremonies. Equally remarkable are those from Varanasi, Kanchipuram and Bangalore, of silk decorated with designs in gold or silver, or the natural cotton saris of Kerala with simple elegant gold embroidered borders. Although western fashion is being asserted more and more in the big cities, such garments rightfully remain in the traditional custom and are still an integral part of everyday life in this country.

To explore the symbolic language of the fabrics worn by the African women, to admire the elegance of the Indian sari, to see into the deeper meaning of the veil/scarf worn by the shy Asian librarians present at Milan, has for me meant a privilege, an intercultural key, reflection on personal identity and to acknowledge the moment of encounter between various cultures like how “comparison, inquiry and integration are all common for us to be human, beyond a single specificity”.

The pages in this catalogue and the photographs express the fascination recorded on those days, legacy of the empathy to the colleagues that were met and of an experience of a lifetime through people, smiles and colours. They represent more so the excellence of the moment and the internal involvement in a climate loaded with festivity and colour that, for all of us characterised the IFLA Conference as an extraordinary symbol of encounter and cohesion.

⁹ “CEM Mondialità. Il Mensile dell'educazione interculturale”, *op. cit.*, p. 50.

⁹ “CEM Mondialità. Il Mensile dell'educazione interculturale”, *op. cit.*, p. 50.

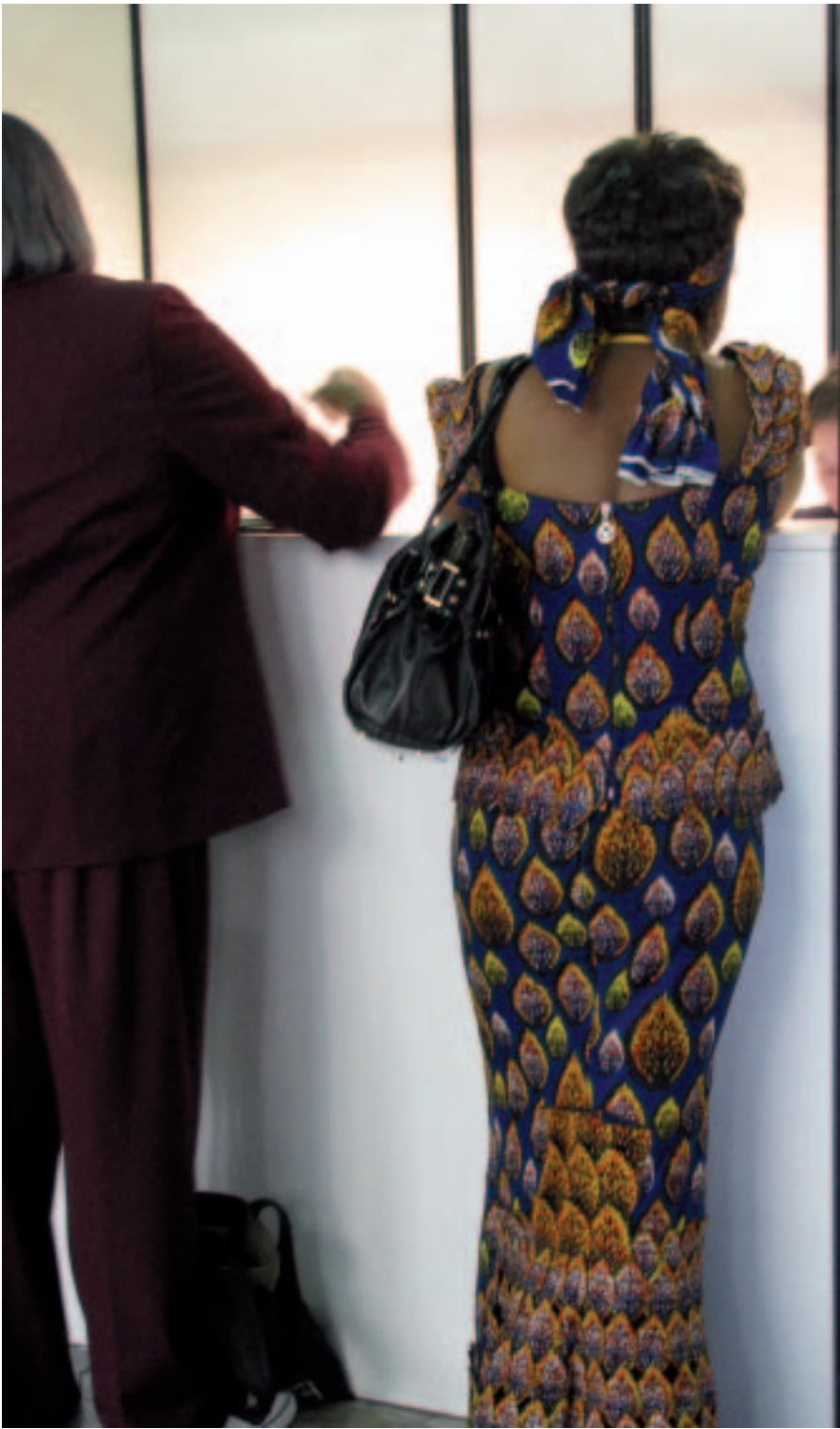


3

Quando tutto il mondo butta e distrugge, la biblioteca custodisce, perché restino impresse la memoria e l'essenza di un paese.

When all the world throws and destroys, libraries preserve, so that the memory and essence of a country remain imprinted.

Eliades Acosta Matos



Oltre IFLA. La biblioteca come linguaggio comune tra le culture del mondo

Beyond IFLA. The library as the common language between cultures of the world

Le biblioteche del mondo sono tutte diverse ma tutte accomunate nello spirito e negli intenti: la tutela del patrimonio librario e delle tradizioni e, nel contempo, il desiderio che questo patrimonio e queste tradizioni possano essere condivise dal numero più ampio possibile di persone. Così una biblioteca può assumere forme assai differenti a seconda che si trovi in America Latina, in Africa o in Asia: il bibliotecario del Mali dovrà confrontarsi con la straordinaria tradizione orale di questo paese, quello giapponese dovrà fare i conti con le ultime novità della tecnologia e quello cinese si troverà ad affrontare in un paese tanto vasto realtà multiformi.

Ma il comune denominatore sarà la consapevolezza, al di là delle differenze economiche, sociali e culturali, che l'essenza del servizio bibliotecario consisterà nel garantire ad ogni persona la possibilità di accedere al patrimonio di saperi e conoscenze disponibili.

Questo breve viaggio attraverso alcune esperienze, scelte per la loro unicità o perché rappresentative della creatività, della capacità di organizzazione e dell'impegno messi in campo dai bibliotecari, inizia a Cuba.

*Ti possono bloccare l'economia e il commercio ma io mi leggo questo libro di Saramago e sto viaggiando con Saramago*¹, le parole di Eliades Acosta Matos, direttore dal 1997 al 2007

¹ Nicoletta Arena, *Leggere a Cuba*, "Biblioteche oggi. Mensile di informazione e dibattito", (Dicembre 2001), 10, pp. 48-53.

The libraries of the world are all different but are all joined in spirit and in aims: the protection of the book heritage and of the traditions and at the same time, the desire for this heritage and these traditions to be shared with the largest number of people possible. So a library can adopt many different forms depending on where it finds itself, in Latin America, Africa or Asia: the librarian in Mali must confront the extraordinary oral tradition of that country, the Japanese one will have to get to terms with the latest news on technology, and the Chinese one will find himself dealing with a very vast country with a multifaceted existence. But the common denominator will be knowledge, beyond economic, social and cultural differences, and that the essence of the library service will consist of the guarantee to every person the possibility to ignite the patrimony of learning and knowledge available.

This short journey of some experiences, chosen for their uniqueness or because they are representative of creativity, the ability of organisation and of the commitment put into the field of librarians, begins in Cuba

*The economy can block you and the commerce, but I read this book by Saramago and I'm travelling with Saramago*¹, the words of Eliades Acosta Matos, director of the National Library "José Martí" in Cuba from 1997 to 2007, from which

¹ Nicoletta Arena, *Leggere a Cuba*, "Biblioteche oggi. Mensile di informazione e dibattito", (December 2001), 10, pp. 48-53.

della Biblioteca Nazionale “José Martí” di Cuba, possono far ben comprendere l’entusiasmo e la voglia di fare di un paese che riconosce un’importanza decisiva alla cultura, ma al tempo stesso deve scontrarsi, nonostante siano passati ormai molti anni dalla rivoluzione castrista, con una precaria situazione economica aggravata dall’embargo americano. A Cuba le strutture destinate alle biblioteche sono vecchi edifici costruiti per altri tipi di attività, il clima dell’isola cospira contro la conservazione dei testi antichi, l’informatizzazione non può essere realizzata semplicemente perché non ci sono i soldi per comprare i PC. Eppure a tutto questo si risponde con la preparazione, la dedizione e la creatività dei bibliotecari.

Si stabiliscono allora forme di cooperazione per ottenere aiuti e donazioni che consentano alle biblioteche di sopravvivere e realizzare progetti interessanti come l’attivazione di una sala braille oppure di una “bebeteca” per avviare i bambini alla lettura.

Dall’America Latina all’Africa muta profondamente il contesto ma non l’impegno dei bibliotecari nel programmare interventi che vadano ad integrare e supportare la formazione soprattutto dei più giovani.

È il caso del Mali in cui sono stati avviati articolati progetti, come quello della “Biblioteca di quartiere”, sostenuto con i fondi della Comunità episcopale italiana, a Kati Kokò nella periferia di Bamako, con sala di consultazione e computer per la fascia d’età dai dodici ai diciotto anni.

La realtà bibliotecaria in Africa è fatta anche di azioni quotidiane, minimi investimenti economici e grande abnegazione di chi, persino a dorso di cammello o di dromedario, si sposta per portare i libri nei villaggi.

È ciò che accade in Kenya dove il Servizio Bibliotecario Nazionale ha attivato, fin dal 1996, nell’area del nord-est un progetto di promozione della lettura realizzato con l’ausilio dei cammelli: la base è Garissa e da qui partono gli animali con il loro carico di duecento libri circa, raggiungendo nel raggio di venti chilometri le zone più impervie del paese, non accessibili con mezzi motorizzati.

All’arrivo, i volumi vengono adagiati sulle stuoie e sono a disposizione delle comunità pastorali nomadi, presso le quali il progetto ha ottenuto un grande successo, in quanto

I can really comprehend the enthusiasm and the desire to make crucial importance to the culture of the country he recognises, but at the same time, in spite of the many past years of a stifling revolution, I have to clash with him on the precarious economic situation aggravated by the American embargo.

In Cuba the structures assigned to the libraries are old buildings constructed for other types of activity, the climate of the island conspires against the conservation of ancient texts, and information cannot be attained simply because there isn’t the money to buy computers.

Nevertheless, all of this is addressed with the preparation, the dedication and the creativity of the librarians.

They stabilise themselves with cooperation by obtaining help and donations that allow the libraries to survive and to achieve interesting projects like the introduction of a braille room or of a “bebeteca” (children’s library) to start the children reading.

From Latin America to Africa, profoundly backward only in context but not in the dedication of the librarians to plan interventions that go to integrate and support the formation mainly for the younger people.

It’s the case in Mali where they have set up well organised projects, like that of the “Neighbourhood Library”, supported by the founders of the Italian Episcopal Community, or at Kati Kokò on the periphery of Bamako, with a consulting room and a computer for the ages ranging from twelve to eighteen.

The reality of a librarian in Africa is also made of daily gestures, little income and great sacrifice, who even moves around carrying books to the villages on the back of a camel. This is what happens in Kenya where the National Librarian Service in the northeast area started a project in 1996 to promote reading with the aid of camels: the base is in Garissa and from there the animals leave carrying their cargo of approximately two hundred books, reaching a twenty kilometre radius in a very remote area of the country that isn’t accessible by motorised means of transport. On arrival, the books are laid out on mats and are made available for the nomadic pastoral communities, by which the plan has obtained great success in fully responding to the ways and

pienamente rispondente ai ritmi ed ai modi di vita di queste popolazioni².

Una delle peculiarità del patrimonio culturale africano, con cui devono necessariamente confrontarsi i bibliotecari, è il fatto che in esso confluisce una tradizione orale fatta di leggende, miti e poemi, il cui articolato complesso ha rappresentato nel tempo anche il principale strumento di formazione dei giovani. I *griot* sono “miniere che racchiudono segreti di centinaia di anni”: interpreti specialistici del *ijala*, del *rara* o dello *ewi*, sanno evidenziare nell’esposizione le variazioni di tono e di stile proprie del genere³.

Autentiche “biblioteche viventi”, per il loro ruolo di ponte con il passato, godono di assoluto rispetto e rappresentano l’essenza più viva della nazione.

Dinanzi alla perdita di una risorsa culturale di inestimabile valore, dovuta ai processi di globalizzazione e di trasformazione della società, le biblioteche possono svolgere un ruolo essenziale per catalogare e preservare questo ricchissimo patrimonio orale: il bibliotecario africano viene così a configurarsi come un “ricercatore sul campo”, è il “bibliotecario scalzo”, capace di raggiungere le aree rurali per raccogliere direttamente alla fonte i documenti di quello che oggi viene definito il patrimonio immateriale, per la cui salvaguardia l’UNESCO ha adottato a Parigi, il 17 ottobre 2003, una specifica convenzione internazionale.

Ma il continente africano, vastissimo per territorio e popolazione, si caratterizza anche per la molteplicità di linguaggi comunicativi e patrimoni culturali, per cui alla trasmissione orale di saperi e conoscenze si affianca un vero e proprio culto del libro derivante dalla tradizione musulmana. Con la nascita dell’Islam si registra una produzione di testi e manoscritti di straordinaria bellezza tanto da essere ricercati persino in Occidente.

La biblioteca diventa il luogo deputato a raccogliere lo scibile umano, segnando una grande apertura del mondo islamico anche ad autori non appartenenti alla medesima cultura.

² *Camel library services*, vedi http://www.knls.or.ke/index.php?option=com_content&view=article&id=29&Itemid.

³ H.O.M. Iwuji, *Ogni anziano che muore, è una biblioteca che brucia. Biblioteconomia e tradizione orale in Africa*, “Biblioteche oggi. Mensile di informazione e dibattito”, (Dicembre 1993), 11, pp. 32 – 36.

rhythms of the life of these populations².

One of the inherited peculiarities of the African cultural, which is a challenge librarians must face, is the fact that it meets with the complex articulated oral tradition made up of legends, myths and poems, that over time has represented the principle means for the development of young people. The *griot* are “mines that hold secrets of hundred of years”: specialist interpreters of *ijala*, *rara* or *ewi*, know how to highlight the aspects of tone variation and style for each genre³.

Authentic “living libraries”, in their role of connecting with the past, enjoy full respect as they represent the living essence of the nation.

Before the loss of a cultural resource of un-estimative value due to the processes of globalisation and transformation of society, libraries can carry out an essential role in order to catalogue and preserve this rich oral heritage: the African librarian sets himself up like “a researcher in the field”, he’s a “barefooted librarian” able to reach rural areas to collect directly from the source documents that today have definitely become spiritual heritage, for whose safeguard UNESCO adopted at a specific international convention in Paris, 17 October 2003.

But the African continent, immense in land area and population, is also characterised by the multiple languages spoken and cultural heritages, in which learning and knowledge is orally passed on, alongside with a real adoration for the book derived from Muslim tradition.

With the birth of Islam came the production of texts and manuscripts of extraordinary beauty that are much sort after even in Western countries.

The library becomes the appointed place for the collection of human knowledge, marking an important opening of the Islamic world and also to authors not related to the same culture.

The book represents a kind of *status symbol*, to have possession of works of significant value made partially set

² *Camel library services*, visit http://www.knls.or.ke/index.php?option=com_content&view=article&id=29&Itemid.

³ H.O.M. Iwuji, *Ogni anziano che muore, è una biblioteca che brucia. Biblioteconomia e tradizione orale in Africa*, “Biblioteche oggi. Mensile di informazione e dibattito”, (December 1993), 11, pp. 32 – 36.

Il libro rappresenta una sorta di *status symbol* e possedere opere di valore significa far parte del gruppo di coloro che sono in contatto con il sovrano e con il potere.

Per tale ragione, si bandiscono aste pubbliche per assicurarsi i volumi di maggiore pregio e si crea una rete di copisti, mercanti e falsari, a riprova del valore economico che determinati testi assumono.

Una testimonianza del fermento culturale che caratterizzò la civiltà araba la ritroviamo oggi in Mauritania, dove in passato si svilupparono, lungo le piste carovaniere, prestigiosi centri di cultura: sono le biblioteche del deserto che custodiscono migliaia di manoscritti di carattere letterario, religioso, giuridico, medico ed astronomico, alcuni di questi riccamente miniati e rilegati con pelli arabesche. Un patrimonio di inestimabile valore, in cui la conoscenza di matrice islamica si fonde con la cultura berbera.

Alle biblioteche del deserto è dedicato ora un interessante progetto di restauro e di recupero realizzato con la collaborazione del Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali di Udine e dell'Istituto centrale per la patologia del libro, finalizzato a scongiurare il rischio della perdita di un patrimonio unico al mondo⁴.

Tra sfide tecnologiche e una nuova filosofia bibliotecaria maggiormente incentrata sui bisogni di un'utenza assai diversificata, si muove invece la Cina, il paese più popoloso al mondo e il più vasto dell'Asia.

La biblioteca digitale ha qui sostituito in parte il concetto di biblioteca fisica ma, nonostante lo sviluppo di nuovi servizi e la condivisione delle risorse informative, è ancora forte il problema del *digital divide*: il numero degli utenti internet è in continua crescita, tuttavia soltanto il 9,4% della popolazione ha possibilità di accesso, una percentuale nettamente inferiore alla media mondiale, indice di uno squilibrio presente anche nell'erogazione dei servizi bibliotecari, più avanzati nell'area orientale rispetto a quella occidentale del paese.

La Cina, oltre a varare a livello nazionale ed internazionale

in colour that are connected with the sovereign and power. For that the same reason, they publicly announce highly regarded books for auction to ensure that the economic value of determined texts are evident to the established network of copiers, traders and counterfeiters

Proof of the cultural ferment that is characteristic of the Arabic civilization is found today in Mauritania, where in the past along the caravan trail they developed prestigious centres of culture: they are the libraries of the desert who guarded thousands of manuscripts of literary character, religious, legal, medical and astronomical, of which some are richly decorated and sewn with arabesque skins. A heritage of unestimative value in which the knowledge of Islamic matrix is based on Berber culture.

The libraries of the desert are now dedicated to an interesting restoration and recovery project achieved with the collaboration of the Regional Centre of Cataloguing and Restoration of Cultural Assets in Udine and with the Central Institute of Book Pathology, aimed to avoid the risk of the loss of a unique heritage to the world⁴.

Between technological challenges and a new librarian philosophy mainly based on the needs of a very diversified user, China instead moves on, the country more populated in the world and the most vast in Asia.

The digital library here has partially replaced the concept of the physical library, Asia is more advanced than the West but, in spite of the development of new services and the sharing of informative resources, the problem of the *digital divide* is still strong: the number of Internet users continues to increase, however only 9.4% of the population have the possibility for access, a very small percentage compared to the world wide average, indicative of the present imbalance also with the allocation of library services.

China, as well as to launch a level of valid national and international projects of library cooperation, is actively involved through the contribution by libraries, with programs

⁴ Fabio Di Giammarco, *Salviamo le biblioteche del deserto della Mauritania. Un progetto della Regione Friuli Venezia Giulia con il supporto dell'Istituto centrale per la patologia del libro*, "Biblioteche oggi. Mensile di informazione aggiornamento dibattito", (Gennaio-Febbraio 2009), 1, pp. 32 - 33.

⁴ Fabio Di Giammarco, *Salviamo le biblioteche del deserto della Mauritania. Un progetto della Regione Friuli Venezia Giulia con il supporto dell'Istituto centrale per la patologia del libro*, "Biblioteche oggi. Mensile di informazione aggiornamento dibattito", (January - February 2009), 1, pp. 32 - 33.

validi progetti di cooperazione bibliotecaria, è attivamente impegnata, attraverso il contributo delle biblioteche, nei programmi per lo sviluppo dell'istruzione pubblica e della cultura tradizionale nelle aree economicamente più arretrate: il progetto "Invia un libro in campagna" ha permesso di far circolare, dal 2003 al 2008, circa nove milioni di libri nelle biblioteche presenti nelle aree rurali più povere, mentre l'iniziativa "Biblioteche mobili", realizzata dalla biblioteca Sun Yat-sen della provincia di Guangdong con il sostegno dei fondi governativi, ha consentito lo scambio di intere raccolte tra le biblioteche della provincia, facendo sì che un libro potesse avere il maggior numero di lettori⁵.

Se la Cina si dibatte ancora tra tradizione e progresso, in Giappone il futuro è già una realtà.

L'importanza che in questo paese si annette all'istituzione bibliotecaria può essere ben compresa esaminando il caso della Kansai-kan, la più moderna delle tre biblioteche che compongono la Biblioteca nazionale della Dieta.

L'istituto, costruito nella città di Kansai a 500 chilometri da Tokyo, già sede della città della scienza, di università e di enti di ricerca, è nato per ospitare circa sei milioni di volumi ed offrire ai lettori servizi efficienti ed al passo con lo sviluppo delle tecnologie informatiche.

La razionalità e la funzionalità sono stati i criteri che hanno ispirato la progettazione degli ambienti, a cui gli utenti possono accedere dopo aver ottenuto una tessera magnetica multifunzionale necessaria per usufruire di tutti i servizi bibliotecari.

Straordinaria è, tra l'altro, la disponibilità di documenti in formato digitale, se si considera che dal 2002 è possibile consultare 30.000 testi riguardanti le scienze umane e sociali e una banca dati contenente, tra l'altro, immagini tratte da libri giapponesi antichi⁶.

Altrettanto futuristico è il progetto della biblioteca di Astana, capitale del Kazakistan, che nella sua forma di nastro di Moebius rappresenterà la sintesi armonica di natura e

for the development of public education and of traditional culture in areas more economically behind: the project "Send a book in the country" from 2003 to 2008, has allowed circulation of approximately nine million books into the libraries located in the poor rural areas, while the initiative "Mobile Libraries", set up by the Sun Yat-sen library in the province of Guangdong with strong government support, has consented to exchange entire collections between the libraries in the province, in doing so that a book could have the greatest number of readers⁵.

As China still debates between tradition and progress, in Japan the future is already a reality.

This country attaches importance to the institution of the library which can really be understood by examining the case of the Kansai-Kan, the most modern of the three libraries that form the National Library of Dieta.

The institute, built in the city of Kansai, 500 Km from Tokyo, already the city's residence for science, for the university and for the board of researchers, has been created to accommodate approximately six million volumes, to offer the readers efficient services and to keep up with the development of information technology.

Rationality and functionality are the criterions that have inspired the design of the environments in which the users can have access to, after they have obtained a multifunctional magnetic card necessary to take advantage of all the library services.

Extraordinary is the availability of documents in digital format as well as other things, if one considers that from 2002 it's been possible to consult 30,000 text regarding human and social sciences and a data bank containing images from ancient Japanese books⁶ as well as others.

Equally futuristic is the design for the library in Astana, the capital of Kazakhstan, in the shape of the Moebius band to represent the harmonious synthesis between nature and urban planning, incorporating on the three thousand square

⁵ Zhu Xiaohua e Wang Jingfen, *Biblioteche in Cina: uno sguardo*, "Bollettino AIB", (2007), 1/2, pp. 123-135.

⁶ Marisol Occioni, *Kansai-Kan: la biblioteca di vetro e tecnologia*, "AIB Notizie", 16 (2004), 2, pp. 8-10.

⁵ Zhu Xiaohua e Wang Jingfen, *Biblioteche in Cina: uno sguardo*, "Bollettino AIB", (2007), 1/2, pp. 123-135.

⁶ Marisol Occioni, *Kansai-Kan: la biblioteca di vetro e tecnologia*, "AIB Notizie", 16 (2004), 2, pp. 8-10.

urbanistica, conglobando su una superficie di trentatremila metri quadri quattro figure archetipiche del tempo e dello spazio, allusive anche alla storia del paese: il cerchio, la rotonda, l'arco e la yurta, dimora-tenda tipica del Kazakistan⁷. Questo viaggio attraverso le biblioteche del mondo non può concludersi se non nella patria di Ranganathan, che con le sue cinque leggi ha rivoluzionato la biblioteconomia, ponendo al centro del lavoro del bibliotecario il lettore.

In India si è affermato un nuovo modo di fare biblioteca che testimonia l'originalità con cui questo paese sta affrontando le sfide della globalizzazione: è l'esperienza dei "kitaabwala", piccoli furgoni dotati di tutta l'apparecchiatura necessaria per ricevere, stampare e rilegare in pochi minuti un libro, il tutto ad un costo decisamente contenuto. Il nuovo sistema di produzione delle "bookmobiles" si è diffuso soprattutto nelle aree rurali, dove mancano scuole ed insegnanti e dove quindi la possibilità di stampare e distribuire anche dispense relative a corsi di istruzione rappresenta una grande opportunità di formazione. Attualmente si sta procedendo alla scansione di circa 100.000 volumi, con l'obiettivo di giungere in tempi brevi ad un milione di libri. Il progetto, sostenuto dal Governo, è stato avviato in India fin dal 2003 ma, per la facilità di realizzazione e i limitati investimenti economici, si va diffondendo anche in altri paesi come la Cina e l'Egitto⁸.

La passione per i libri e per le biblioteche è senza dubbio contagiosa e non valgono a scoraggiarla difficoltà economiche, condizionamenti sociali e politici o la concorrenza prepotente di nuovi mezzi di comunicazione. A testimonianza di ciò vale l'impegno di tutti i bibliotecari del mondo, che continuano ad affermare l'importanza del libro e delle biblioteche e ad indirizzare parte dei loro sforzi alla preservazione e alla diffusione del patrimonio librario.

Perché il libro, infatti, rappresenta in ogni tempo e in ogni

metre surface, four archetypal figures of time and space, and also alluding to the history of the country: the ring, the circle, the arc and the yurt, a covered framed dwelling typical in Kazakhstan⁷.

This journey through the libraries of the world cannot be concluded if not in the home land of Ranganathan, with his five laws of library science that revolutionised librarianship placing the library reader into the central point.

In India a new way of making a library was introduced, showing originality on how this country faces the challenges of globalisation: it's the experience of "kitaabwala", small vans fitted with all the necessary equipment to digitally receive, print and bind a book in only a few minutes, all at an affordable cost. The new production system, "the bookmobiles" is widespread in the rural areas where schools and teachers are lacking and therefore, where the possibility to print and distribute and to also dispense relative educational material represents a great opportunity for development. Currently it's in the process of scanning approximately 100,000 volumes and aims at reaching a million books soon. The project started in India in 2003 with the support of the Government, and because of its ease of production and low economic outlay, has also spread to other countries like China and Egypt⁸.

The passion for books and libraries is without doubt contagious and they don't deserve to be discouraged by economic difficulties, social and political conditions or the overbearing competition of the new mass media. Testimony of the true worth of all the librarians in the world, who continue to drive the importance of the book and the libraries and address some of their efforts to the preservation and the circulation of the library heritage.

Because the book in fact, represents in every time and every place a bastion "against the weakness of the memory, against its tendency to become dim and to vanish. From this struggle

⁷ Kazakhstan, la biblioteca Moebius si sviluppa a forma di nastro, vedi <http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/design/200908articoli/4678girata.asp>.

⁸ Rajiv Theodore, *Bookmobiles, the village kitaabwala*, vedi <http://www.indiaabroad.rediff.com>.

⁷ Kazakhstan, the library is designed in the shape of the Moebius band, visit <http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/design/200908articoli/4678girata.asp>.

⁸ Rajiv Theodore, *Bookmobiles, the village kitaabwala*, visit <http://www.indiaabroad.rediff.com>.

luogo un baluardo “contro la labilità della memoria, contro la sua tendenza a offuscarsi e svanire. È da questa lotta che nasce l’idea del libro, di ogni libro, nonché la sua durata e, per così dire, la sua eternità. L’uomo infatti sa, e invecchiando lo sente con maggiore evidenza, che la memoria è fragile e fuggevole e che, se non fissa le proprie esperienze e conoscenze in modo più stabile, rischia di perderle”⁹.

is born the idea of the book, of every book, let alone its duration, so to speak, and its eternity. Man in fact knows, with the very evidence of the aging he feels, that memory is fragile and fleeting and, if he doesn’t fix his own experience and knowledge in a more stable way, risks losing it”⁹.

⁹ Riszard Kapuscinski, *In viaggio con Erodoto*, Milano, Feltrinelli, p. 201.

⁹ Riszard Kapuscinski, *Travels with Herodotus*, Milano Feltrinelli, p. 201.



4

Individually it is very hard to achieve recognition and to meet goals, and nearly impossible to make an impact on society. One voice is easily lost, but an organization representing hundreds or thousands ...

Michael Dowling - Keith Michael Fiels

Global roles of library associations

Grazie a | *Thanks to*

Edward Warro / Mohamed Abdulla (Qatar), Sanda Bercovici / Bluma Peritz (Israel), Hilda Nassar (Lebanon), Ernest Bampoe / Nora Buchanan / Theo Bothma (South Africa), Chiku Mchombu (Namibia), Dina Youssef / Shawky Salem / Hadir Shady (Egypt), Andrea Bach (Indonesia), John Nkemba (Cameroon), Catherine Muyawala (Zambia), Papy Bulembi Diluka (Democratic Republic of Congo), Lamine Camara (Mali), Scholar Ukwoma / Princess Uju Nwafor-Orizu / Silverscald Dennis Anyanwu (Nigeria), Abraham Agho (Gambia), Valentina Bannerman (Ghana), Ahmed Ksibi (Tunisia), N'guessan M'bahia (Côte d'Ivoire), Amara Sesay (Sierra Leone), Rochelle Lau / Irene Fung (Hong Kong), Kiran Kaur / Goh Wei Haan (Malaysia), Wei Min Fan (Thailand), H. Inci Onal / Ertugrul Cimen (Turkey), Hong Sinh Nguyen (Vietnam), Tigran Zargaryan (Armenia), Simon Engitu (Uganda)

per aver prestato la loro voce e le loro idee a quest'articolo
for having lent their voices and their ideas to this article



The association is the public voice of the profession¹: incontri al WLIC 2009 e un primo sguardo all'associazionismo in alcuni paesi africani e asiatici

The association is the public voice of the profession¹: *meetings at WLIC 2009 and a first glance at associations in some African and Asian countries*

Le pagine finora dedicate al dopo-Congresso dalla letteratura specialistica di settore² ci restituiscono senza dubbio l'immagine di un grande successo italiano: il meeting è stato descritto, di volta in volta, come un incontro di culture, di idee, di professioni; è stato il congresso delle biblioteche, dei bibliotecari, di molti editori, di alcuni enti governativi, delle aziende che operano nel settore dell'informazione, dei professionisti del digitale, ma, non dimentichiamolo, esso è soprattutto il congresso delle Associazioni: associazioni "di biblioteche" ma anche, come ho potuto sempre più constatare, associazioni "di bibliotecari". Rileggendo alcuni passi del saluto di apertura del nostro Presidente Mauro Guerrini, riproposto nel *Report* sul Congresso pubblicato nell'"IFLA Journal", la mia attenzione è stata catturata da un inciso in particolare nel quale si sottolinea quanto stia facendo la nostra Associazione bibliotecaria per lo sviluppo della professione in Italia³; questo mi ha fatto

The pages of specialist literature devoted to the post-Congress provide us, without doubt, the image of an Italian success: the meeting was described, from time to time, as an encounter of cultures, ideas and professions; it was the congress of libraries, librarians, of many publishers, some government agencies and companies operating in the information sector², professionals of the digital information, but, not forgetting, it was particularly the Congress of the Associations: "library" associations but also, like I've ever seen before, associations "of librarians". While I was reading some passages in the Opening address by our President Mauro Guerrini, published in the latest "IFLA Journal", my attention was attracted to a particular observation about what is making our Library Association for the development of the profession³ in Italy and I've actually thought about how much AIB has done for this meeting and how many colleagues, known in Milan, were

¹ A. Anaba Alemna, *Library associations in Africa and the case for professionalism*, "Library Review", 44 (1995), 1, p. 57.

² Per l'Italia vedi: *Speciale World Library and Information Congress 75th IFLA General Conference and Assembly "Libraries create futures: building on cultural heritage"*, "AIB notizie", 21 (2009), 6.

<http://www.aib.it/aib/editoria/n21/065.htm>³. Reports relativi al Congresso di Milano, "IFLA Journal", 35 (2009), 4, con l'editoriale di Stephen Parker (*After Milan*, pp. 299-300); i saluti del nuovo presidente Ellen R. Tise (*The President's Page*, pp. 301-304) ed i due indirizzi di saluto presentati al Congresso da Claudia Lux, *World Library and Information Congress, Milan 2009: Address to the General Assembly by the President of IFLA*, pp. 361-363 e Mauro Guerrini, *World Library and Information Congress, Milan 2009: Opening Address by the President of the Italian Library Association*, pp. 359-360.

³ Mauro Guerrini, op. cit., p. 359.

¹ A. Anaba Alemna, *Library associations in Africa and the case for professionalism*, "Library Review", 44 (1995), 1, p. 57.

² For Italy, please see: *Speciale World Library and Information Congress 75th IFLA General Conference and Assembly "Libraries create futures: building on cultural heritage"*, "AIB notizie", 21 (2009), 6.

<http://www.aib.it/aib/editoria/n21/065.htm>³. Reports about the Congress in Milan, "IFLA Journal", 35 (2009), 4, with Stephen Parker's Editorial (*After Milan*, pp. 299-300); a presentation by the new President Ellen R. Tise (*The President's Page*, pp. 301-304) and the two addresses of welcome presented by Claudia Lux, *World Library and Information Congress, Milan 2009: Address to the General Assembly by the President of IFLA*, pp. 361-363 and Mauro Guerrini, *World Library and Information Congress, Milan 2009: Opening Address by the President of the Italian Library Association*, pp. 359-360.

³ Mauro Guerrini, op. cit., p. 359.

effettivamente ripensare a quanta parte ha avuto proprio l'AIB nella realizzazione di questo incontro ed a quanti, tra i colleghi conosciuti a Milano, hanno potuto partecipare all'evento grazie all'impegno delle rispettive associazioni nazionali. L'IFLA, tra l'altro, attraverso il lavoro di una specifica Sezione, ha notevolmente sviluppato gli strumenti tecnici a favore di questo tipo di organizzazione rendendo disponibili in rete una notevole quantità di materiali e linee guida⁴. L'associazione consente l'interazione tra i membri di una professione, crea leadership nel mondo delle biblioteche, dà voce ai singoli membri, sta al passo con i tempi in un panorama formativo in continuo e rapido cambiamento, “therefore, library associations around the world need to work together, share experiences and ideas on initiatives beyond their borders”, scrivono Michael Dowling e Keith Fiels⁵ mentre Narayanan Rakunathan sostiene che “library associations provide an opportunity for librarians to meet and share experiences and learn from each other”⁶. Rivedendo i vecchi appunti di quelle giornate milanesi, ho ritrovato e-mail, contatti, numeri telefonici ed ho avvertito il desiderio di risentire quei colleghi conosciuti tra un seminario ed un altro o nei corridoi della sede congressuale, e magari di contattarne di nuovi, per comprendere quali impressioni fossero rimaste ancora vive nel ricordo di chi aveva preso parte all'evento. Allora il contatto con i colleghi, africani e asiatici in particolare, è diventato anche uno spunto per indagare le realtà di questi paesi non dal punto di vista del panorama bibliotecario, ma da quello dell'associazionismo. Una parte delle numerose e-mail giunte viene qui riproposta, insieme ad una prima indagine sulle attività delle associazioni bibliotecarie nei paesi di riferimento dei colleghi citati. Naturalmente questo vuole essere solo un approccio iniziale per quello che si è delineato, durante tutto il lavoro di ricerca, come un contributo

able to participate thanks to the respective national associations. IFLA, through the work of a specific Section, has substantially increased the technical tools for this type of organization, making available online a large amount of materials and guidelines⁴. Associations allow for interaction between members of the profession, create leadership in the library world, give voice to the individual members and are in step with the times in an educational landscape that is in constant and rapid change. “Therefore, library associations around the world need to work together, share experiences and ideas on initiatives beyond their borders”, wrote Michael Dowling and Keith Fiels⁵. Meanwhile Narayanan Rakunathan says that “library associations provide an opportunity for librarians to meet and share experiences and learn from each other”⁶.

Reviewing old notes from those days in Milan, I found e-mails, contacts and phone numbers, and I had the desire to contact the colleagues I met at one or another seminary, or in the corridors of the conference venue, and maybe contact new colleagues find out what impressions still remain alive in the memory of those who had taken part in the event. The contact with colleagues, Africans and Asians in particular, has also become an opportunity to investigate the realities of library associations in these countries. Part of e-mails received is shown here, with a preliminary investigation into the activities of library associations in the countries that relate to the colleagues cited. Of course, this supposed to be an initial approach to what has been outlined throughout the research as a contribution of larger scale that I will develop in future forums. A first contact has provided a quick check about news on the Congress in newspapers and local media; where as the second e-mail presented a brief interview useful for understanding the participants' perceptions regarding the

⁴ A questo proposito si vedano i materiali prodotti da IFLA in seno alle attività della Management of Library Associations (MLA) Section e disponibili al link <http://www.ifla.org/en/mlas>.

⁵ Michael Dowling e Keith Michael Fiels, *Global roles of library associations*, in Ismail Abdullahi, *Global Library and Information Science. A Textbook for Students and Educators. With Contributions from Africa, Asia, Australia, New Zealand, Europe, Latin America and the Caribbean, the Middle East, and North America*, Berlin-New York, Walter de Gruyter-K.G. Saur, 2009, p. 564.

⁶ Narayanan Rakunathan, *Library Associations*, disponibile al link <http://archive.ifla.org/VII/s40/pub/rakunathan.pdf>.

⁴ In this regard please see the drafts produced by the activities of the IFLA Management of Library Associations (MLA) Section and available at <http://www.ifla.org/en/mlas>.

⁵ Michael Dowling and Keith Michael Fiels, *Global roles of library associations*, in Ismail Abdullahi, *Global Library and Information Science. A Textbook for Students and Educators. With Contributions from Africa, Asia, Australia, New Zealand, Europe, Latin America and the Caribbean, the Middle East, and North America*, Berlin-New York, Walter de Gruyter-K.G. Saur, 2009, p. 564.

⁶ Narayanan Rakunathan, *Library Associations*, available at <http://archive.ifla.org/VII/s40/pub/rakunathan.pdf>.

di proporzioni più ampie che ci si riserva di sviluppare in sedi future. Un primo contatto ha previsto una veloce verifica della presenza di notizie sul Congresso nella stampa e nei media locali; una seconda e-mail, invece, proponeva una breve intervista utile per comprendere le impressioni dei partecipanti in relazione al contenuto dei seminari, all'organizzazione del Congresso e, soprattutto, all'"atmosfera" di Milano⁷. Per quanto riguarda l'attenzione della stampa mondiale, escluse naturalmente le riviste tecniche di settore che hanno ospitato, a vario livello, contributi sul WLIC 2009 (soprattutto per i *reports* consegnati dai partecipanti al rientro nelle rispettive sedi di lavoro⁸), la stampa locale quotidiana ha dedicato spazio all'evento IFLA in particolare per sottolineare la partecipazione di proprie delegazioni oppure per presentare quanti avessero ottenuto riconoscimenti o premi durante la manifestazione⁹. Come dicevo, in alcuni casi i singoli partecipanti hanno provveduto a redigere propri *reports* da presentare alle rispettive associazioni bibliotecarie o alle istituzioni che hanno reso possibile la loro partecipazione, tra questi il *draft* in cui Chiku Mchombu sottolinea il numero elevato degli interventi tecnici e la buona organizzazione dell'intero convegno contro una scarsa presenza di giovani bibliotecari ed auspica un maggiore incoraggiamento dei giovani a praticare le discipline

⁷ Queste le domande: È il suo primo Congresso IFLA? Cosa pensa dell'organizzazione del WLIC a Milano? Cosa pensa dei contenuti dei seminari? Quali le sue impressioni circa l'"atmosfera" del Congresso?

⁸ Vedi le pagine per IFLA Conference 2009 nel bollettino della Library and Information Association of South Africa: *IFLA 2009 Conference*, "LIASA in touch", 10 (December 2009), 4, pp. 14-18 (grazie a Marié Roux e Francien Maritz per il *draft*) ma molti altri sono i *reports* in corso di pubblicazione, come, ad esempio, quello del Presidente della Ghana Library Association che, mi scrive Valentina Bannerman, verrà pubblicato sul "Ghana Library Journal".

⁹ I quotidiani egiziani "Al-akhbar", "El-massa", "Ahram Newspaper", "Al-massaeya" riportano brevi articoli riguardanti la partecipazione della delegazione egiziana ed il conferimento della "IFLA Honor Medal Milan 2009" a Shawky Salem (articoli che mi sono stati gentilmente inviati da Dina Youssef e segnalati anche da Shawky Salem) e quelli cinesi riguardanti l'assegnazione del premio della poster session alla biblioteca di Guangdong Zhonshan (grazie a Rochelle Lau per questa informazione). Dalla Turchia, Ertugrul Cimen mi segnala un articolo pubblicato dall'"Acik Gazete" (21 agosto 2009), di presentazione del Congresso e di descrizione dei contenuti dell'iniziativa, con particolare riguardo ai seminari dedicati alle collezioni virtuali: Asli Kayabal, *Dunya kutuphaneleri Milano 'da bulusuyor*, visibile al link www.acikgazete.com/editorden/2009/08/21/dunya-kutuphaneleri-milano-dabulusuyor.htm.

content of the seminars, the organization of the Congress and especially the 'atmosphere' in Milan⁵. As for the attention given by the world press, except of course by the technical journals that at various levels made contributions to the WLIC 2009 (especially the reports delivered by the participants within their respective workplaces⁵), the local press spoke about IFLA in particular to emphasize the participation of their delegations, or to present those who have obtained awards or prizes during the event⁹. As I said, in some cases individual participants have prepared reports to be submitted to the respective library associations or institutions who made their participation possible, amongst them is the draft in which Chiku Mchombu highlights the large number of technical seminars and the good organization of the conference compared to a low attendance of young librarians and expects more encouragement for young people to practice the Library Science¹⁰. After an initial feedback about the presence at the annual meeting, the interview has been structured to stimulate the response from colleagues on two strictly "technical" issues (structure of the seminar and event organization in Italy) while the final question was aimed at obtaining a personal response (comments on the

⁷ The questions were: Was it your first participation in the Congress? What do you think about the WLIC organization in Milan? What do you think about the seminars and about the "atmosphere" of the Congress?⁸

⁸ Please see the pages dedicated to the IFLA Conference 2009 in the Bulletin of the Library and Information Association of South Africa: *IFLA 2009 Conference*, "LIASA in touch", 10 (December 2009), 4, pp. 14-18 (thanks for the draft to Marié Roux e Francien Maritz) but many reports are still forthcoming; Valentina Bannerman wrote me that the report of the President of Ghana Library Association will soon be published in the "Ghana Library Journal".

⁹ Egyptian newspapers "Al-akhbar", "El-massa", "Al-Ahram Newspaper", "Al-massaeya" have written little draft about the Egyptian members who attend the Conference and about the "IFLA Honor Medal Milan 2009" to Shawky Salem (thanks for these articles to Dina Youssef that sent them to me by e-mail and to Shawky Salem for having reported to me some information about al-Ahram Newspaper's article). Chinese Newspapers highlight the award won by the poster exhibition of the Guangdong Zhongshan Library (thanks to Rochelle Lau for the information). From Turkey, Ertugrul Cimen wrote me about an article published in "Acik Gazete" (21 August 2009) about the Conference and seminars on digital collections: Asli Kayabal, *Dunya kutuphaneleri Milano 'da bulusuyor*, available at link www.acikgazete.com/editorden/2009/08/21/dunya-kutuphaneleri-milano-dabulusuyor.htm.

¹⁰ Thanks to Chiku Mchombu who has kindly sent me her draft concerning the contents of the IFLA Congress in Milan. Also thanks to Lamine Camara for sending me the report entitled "Congrès mondial des bibliothèques et de l'information à Milan".

biblioteconomiche¹⁰. Dopo un iniziale feedback utile per comprendere quanto abituale fosse la presenza al Congresso annuale, l'intervista è stata strutturata in modo da stimolare gli interventi su due punti di natura più propriamente "tecnica" (struttura dei seminari e organizzazione dell'evento italiano), mentre la domanda conclusiva era volta ad ottenere dagli intervistati una nota personale di "colore" (osservazioni sull'"atmosfera" della *location* italiana). Tra le risposte ricevute emerge ancora il riconoscimento del grande successo dell'evento IFLA dal punto di vista generale (il valore dei seminari e la diversificazione dei contenuti hanno consentito approcci individuali in relazione agli interessi ed alle competenze dei partecipanti) e dell'organizzazione milanese in particolare. Accanto ai colleghi abituali partecipanti del meeting annuale, spesso anche detentori di importanti cariche all'interno di IFLA (Hilda Nassar mi scrive della sua presenza alla IFLA Conference dal 1984 ma assidui frequentatori sono risultati anche Ernest Bampoe, Nora Buchanan, Theo Bothma, Dina Youssef, Catherine Muyawala, Valentina Bannerman, Ahmed Ksibi, Bluma Peritz, H. Inci Onal, Tigran Zargaryan, Simon Engitu) e che hanno valutato forse in maniera più "matura" strutture, servizi, contenuti, molto interessante è stata la voce di chi per la prima volta prendeva parte a questo importante appuntamento (erano al loro primo Congresso Hadir Shady, Scholar Ukwoma, Uju Nwafor-Orizu, Kiran Kaur, Wei Min Fan, Irene Fung, Goh Wei Haan, Ertugrul Cimen, Hong Sinh Nguyen, Silvescold Dennis Anyanwu) e che faceva trasparire con evidenza, dalle mail, un entusiasmo ancora palpitante per l'evento vissuto. Molti apprezzamenti ha ottenuto il servizio di volontari che consentiva un miglior utilizzo delle strutture ed una ottimizzazione dei tempi di gestione nella partecipazione ai vari seminari (fittamente distribuiti nel corso della giornata), mentre da più colleghi mi è giunta l'indicazione della difficoltà di seguire le sessioni in mancanza di traduzioni simultanee dalla propria lingua (di contro, però, proprio Dina Youssef mi informa che al WLIC di Milano, per la prima volta, si prevedeva la traduzione simultanea dall'arabo). Molti i colleghi che hanno partecipato alle visite guidate (in particolare alla biblioteca di Rozzano),

¹⁰ Un ringraziamento a Chiku Mnubi Mchombu che mi ha gentilmente inviato il suo *draft* relativo ai contenuti del Congresso IFLA di Milano. Allo stesso modo ringrazio anche Lamine Camara per avermi inviato la sua relazione dal titolo "Congrès mondial des bibliothèques et de l'information à Milan".

'atmosphere' of the Italian location). The responses received showed once again the general recognition of the great success of the IFLA Conference in general (the value of the seminars and the diversification of content which allowed individual approaches in relation to the interests and skills of participants) and of the organization in Milan particularly. The colleagues who regularly participate in annual meetings and often play roles position within IFLA (Hilda Nassar writes to me of her presence at the IFLA Conference since 1984, regular attendees are also Ernest Bampoe, Nora Buchanan, Theo Bothma, Dina Youssef, Catherine Muyawala, Valentina Bannerman, Ahmed Ksibi, Bluma Peritz, H. Inci Onal, Tigran Zargaryan, Simon Engitu) evaluated, perhaps with more experience, facilities, services and content; alongside these colleagues, it has been very interesting to see the impression of those who, for the first time, took part in this important event (as they wrote me, it was the first time in WLIC for Hadir Shady, Scholar Ukwoma, Uju Nwafor-Orizu, Kiran Kaur, Wei Min Fan, Irene Fung, Goh Wei Haan, Ertugrul Cimen, Hong Sinh Nguyen and Silverscold Dennis Anyanwu) and they were enthusiastic about the event. Much appreciation was received for the service of the volunteers who provided the better use of structures and who optimized the time management in the participation of the various seminars (often concentrated throughout the day), while most of the colleagues wrote about the difficulty of tracking sessions in the absence of simultaneous translation in their own language. But I have to note that just Dina Youssef informs me that the WLIC of Milan, for the first time, must provide simultaneous translation for the Arabic language. Many colleagues attended in guided tours (in particular to the library of Rozzano), while in the evening to La Scala and the concert in the cathedral which were memorable events. Forward to publishing the full interview (even though I still receive a lot of e-mails, I definitively posted this text), here are some answers to the question *What are your impressions about the "atmosphere" of the Congress?*:

As my first participation at WLIC, I impressed, the social programs were organized very well and there was very good technical support.
(Ertugrul Cimen)

mentre per tutti la serata alla Scala ed il concerto in Duomo sono stati eventi memorabili. In attesa di poter pubblicare la versione integrale delle interviste (ancora, mentre si chiudeva questo catalogo, continuavano a giungere le mail dei colleghi contattati), mi limiterò, in questa sede, a riportare alcune risposte alla domanda che ho definito “di colore”, ovvero *What are your impressions about the “atmosphere” of the Congress?: As my first participation at WLIC, I impressed, the social programs were organized very well and there was very good technical support.*

(Ertrugul Cimen)

I like the atmosphere of the Congress because of the friendly and informal manner. The volunteers were proactive and helpful. (Hong Sinh Nguyen)

I have never attended a conference as large as this before. With more than 3500 delegates from 136 countries, I felt proud and a sense of belonging to this global community. At the exhibition hall I was overwhelmed by the number of products displayed. It was a galore of ingenious book scanning devices, robotics, posters and a lot more.

(Goh Wei Haan)

The congress is very well organized. It provided much opportunity for cultural exchange, sharing information, and building friendships with librarians from across the globe. (Irene Fung)

The atmosphere was very cool, you couldn't lose you way because of the assistance of many volunteers, and all folks were very kind, that's why I've made many acquaintance there. (N'guessan M'bahia)

It was busy as usual and perhaps more exciting for the first-timers. However I noted that the catering points in the congress centre!

(Catherine Muyawala)

The atmosphere was brilliant, both at the conference itself as well as at the social functions. The concerts at La Scala and in the Duomo were absolutely outstanding and contributed very much to making this conference a truly memorable experience. (Theo Bothma)

I like the atmosphere of the Congress because of the friendly and informal maner. The volunteers were proactive and helpful. (Hong Sinh Nguyen)

I have never attended a conference as large as this before. With more than 3500 delegates from 136 countries, I felt proud and a sense of belonging to this global community. At the exhibition hall I was overwhelmed by the number of products displayed.

It was a galore of ingenious book scanning devices, robotics, posters and a lot more.

(Goh Wei Haan)

The congress is very well organized. It provided much opportunity for cultural exchange, sharing information, and building friendships with librarians from across the globe.

(Irene Fung)

The atmosphere was very cool, you couldn't lose you way because of the assistance of many volunteers, and all folks were very kind, that's why I've made many acquaintance there. (N'guessan M'bahia)

It was busy as usual and perhaps more exciting for the first-timers. However I noted that the catering points in the congress centre!

(Catherine Muyawala)

The atmosphere was brilliant, both at the conference itself as well as at the social functions. The concerts at La Scala and in the Duomo were absolutely outstanding and contributed very much to making this conference a truly memorable experience. (Theo Bothma)

The "atmosphere" was very electric as with all international congresses.

(Ernest Bampoe)

In general the atmosphere was very friendly and nice, I didn't feel lost! The visits to the libraries were very interesting. The night at the Scala was enchanting! ... In general it was a good and beneficial conference, I made many contacts with other librarians. Milan is a beautiful city! (Hilda Nassar)

The "atmosphere" was very electric as with all international congresses.

(Ernest Bampoe)

In general the atmosphere was very friendly and nice, I didn't feel lost! The visits to the libraries were very interesting. The night at the Scala was enchanting! ... In general it was a good and beneficial conference, I made many contacts with other librarians. Milan is a beautiful city!

(Hilda Nassar)

Molti colleghi hanno fatto riferimento, nelle loro e-mail, alle associazioni bibliotecarie presenti nei loro paesi e con qualcuno è nata una piccola riflessione su quanto ciascuno di noi si sentisse effettivamente parte di questa comunità. Ne è scaturita, come dicevo in apertura di questo saggio, l'esigenza di indagare meglio le attività professionali dei paesi di appartenenza di quanti hanno risposto alla mia intervista, avviando, per ciascuno, una prima e breve ricerca.

Per quanto riguarda le note sulle associazioni, partiamo da una realtà europea del Vicino Oriente: l'Associazione dei bibliotecari turchi (TLA) nasce ad Ankara nel 1949 ad opera di Adnan Otuken, primo direttore della nuova Biblioteca Nazionale e ad essa fa seguito, nel 1952 l'avvio dei corsi specifici di formazione professionale universitaria. Nel 1991 viene affiancata dall'Associazione dei bibliotecari delle Università (AURL) e attualmente conta 39 sezioni e più di 1500 membri¹¹. Spostandoci nel sud-est asiatico, una breve nota merita l'Associazione bibliotecaria thailandese (TLA) che nasce nel 1954 sotto il reale patronato di Maha Chakri Sirindhorn. Impegni statutari sono da subito quelli di svolgere un ruolo determinante

¹¹ Il sito dell'Associazione è visibile al link www.kutuphaneci.org.tr. Un'attenta analisi storica dello sviluppo dell'Associazione si può leggere in Yasar Tonta, *Library Associations in Turkey*, "Turk Kutuphaneciligi", 9 (1995), 3, pp. 281-285, anche in formato pdf.

(<http://yunus.hacettepe.edu.tr/tonta/yayinlar/tklibassn95.pdf>) e in Selma (Alpay) Aslan, *Turkish Librarians' Association: Today and Tomorrow. 61st IFLA General Conference, Conference Proceedings (August 20-25, 1995)*, <http://archive.ifla.org/IV/ifla61/61-asls.htm>. Per il contributo fornito dalle pubblicazioni professionali di biblioteconomia in Turchia vedi Dogan Atilgan, *The contribution of Turkish Library Journals to the Future Development of Librarianship in Turkey. 61st IFLA General Conference, Conference Proceedings (August 20-25, 1995)*, <http://ifla.queenslibrary.org/IV/ifla61/61-atid.htm>, che analizza in particolare l'attività del primo periodico biblioteconomico pubblicato nel paese nel 1952, il "Turk Kutuphanecili".

Many colleagues in their e-mails, spoke about library associations present in their countries and with some of them we had a little reflection on how each of us felt really part of this community. The result is, as I said in the opening of this text, the need to better investigate the professional activities developed in the countries of the colleagues who responded to the interview, starting with each one, a quick initial search. I would like to start from an European country from the Middle-East: the Turkish Librarians' Association (TLA) was established in Ankara in 1949 and the initiative came from Adnan Otuken, the first Director of the National Library; in 1952 the opening of specific courses in professional education at university level began. In 1991, the Association of University and Research Librarians (AURL) was founded. Today TLA has 39 branches and over 1500 active members¹¹. From South-East Asia, we must comment on the Thai Library Association (TLA), which was established officially in 1954 and has been under the Royal Patronage of Maha Chakri Sirindhorn since 1979. It plays "an important role in the promotion of the library and information profession"¹². The situation of libraries in South Caucasus is captured by an article by Leila Gibradze who emphasizes how the social and economic changes felt the need for a reorganization of library services, especially in countries like Georgia, Armenia ed Azerbaijan¹³. The infrastructure of libraries in Qatar consists of a National Library and many public libraries, school and university libraries, with a lot of private collections and special libraries. Training in Library Science began in the

¹¹ Web site available at www.kutuphaneci.org.tr. An historical development of the Association in Yasar Tonta, *Library Associations in Turkey*, "Turk Kutuphaneciligi", 9 (1995), 3, pp. 281-285, also available in pdf format at <http://yunus.hacettepe.edu.tr/tonta/yayinlar/tklibassn95.pdf> and in Selma (Alpay) Aslan, *Turkish Librarians' Association: Today and Tomorrow. 61st IFLA General Conference, Conference Proceedings (August 20-25, 1995)*, <http://archive.ifla.org/IV/ifla61/61-asls.htm>. The contribution of Turkish Library Journals in the country is well examined in Dogan Atilgan's draft, *The contribution of Turkish Library Journals to the Future Development of Librarianship in Turkey. 61st IFLA General Conference, Conference Proceedings (August 20-25, 1995)*, <http://ifla.queenslibrary.org/IV/ifla61/61-atid.htm>, who looks over in particular the activities of the first Library Science periodical published in the country in 1952, the "Turk Kutuphanecili".

¹² You can read about the recent activities of this Association in Chutima Sacchanand, *New Vision, Strategies and Activities of the Thai Library Association*, "IFLA Asia and Oceania Section Newsletter", 20 (December 2008), 2, p. 7.

¹³ Leila Gibradze, *Libraries in the South Caucasus*, "Slavic & East European Information Resources", 2 (2001), 1, pp. 17-21.

nella promozione e divulgazione delle conoscenze biblioteconomiche¹². La situazione delle biblioteche e degli agenti della formazione bibliotecaria nei paesi del sud del Caucaso è fotografata dall'articolo di Leila Gibradze che sottolinea quanto i cambiamenti socio-economici abbiano fatto avvertire la necessità di un riassetto dei servizi bibliotecari, in particolare in paesi come Georgia, Armenia ed Azerbaijan¹³. Le infrastrutture bibliotecarie nel Qatar comprendono una biblioteca nazionale e molte biblioteche pubbliche, scolastiche ed universitarie a cui si affiancano raccolte private e biblioteche speciali. La formazione più specificamente biblioteconomica inizia negli anni Cinquanta ma i primi corsi universitari si terranno solo nel 1973-74, anno della fondazione dell'Università. Non ci sono associazioni bibliotecarie nel Qatar e le pubblicazioni scientifiche biblioteconomiche vengono affidate ai periodici universitari¹⁴. L'associazione bibliotecaria libanese (LLA) è stata fondata a Beirut nel 1960, al fine di promuovere e certificare gli standard professionali dei bibliotecari e la qualità dei servizi delle biblioteche ed incoraggiare la ricerca scientifica ed umanistica nel Libano¹⁵. Israele presenta due rilevanti organizzazioni professionali: l'associazione dei bibliotecari israeliani, nata nel 1952, che raccoglie soprattutto bibliotecari delle biblioteche pubbliche e scolastiche, e l'associazione delle biblioteche speciali e dei centri di documentazione (ASMI), nata nel 1966 per le esigenze specifiche delle biblioteche accademiche e speciali. Le due associazioni, ciascuna per rispettive competenze, coordinano lo sviluppo delle biblioteche presenti sul territorio e supportano le attività formative specifiche. Dal 1956 è attiva la prima Scuola per bibliotecari e archivisti presso la Hebrew University alla quale si affiancheranno, nel 1973, l'analogo dipartimento inaugurato presso l'Università di Haifa e nel 1974 quello, divenuto poi il più importante, dell'Università di Bar-Ilan¹⁶.

¹² Per le attività più recenti di quest'associazione vedi Chutima Sacchanand, *New Vision, Strategies and Activities of the Thai Library Association*, "IFLA Asia and Oceania Section Newsletter", 20 (December 2008), 2, p. 7.

¹³ Leila Gibradze, *Libraries in the South Caucasus*, "Slavic & East European Information Resources", 2 (2001), 1, pp. 17-21.

¹⁴ Per una descrizione dettagliata della nascita e dello sviluppo delle biblioteche nel Qatar vedi Shaban A. Khalifa, *Libraries and librarianship in Qatar*, "Journal of Information Science", 18 (1992), pp. 481-489.

¹⁵ Il sito dell'Associazione è visibile al link <http://www.llaweb.org>.

¹⁶ Snunith Shoham, *Libraries and Librarianship in Israel*, "IFLA Journal", 26 (2000), 3, pp. 165-176.

Fifties but the first university education started in the year 1973-74 when the University of Qatar was founded. As Leila Gibradze wrote "there are no associations or societies of librarians in Qatar. Also there are no specialised periodicals in librarianship or information. But a few special articles are published from time to time in the annual journals of Qatar University and general periodicals issued in the country"¹⁴. The Lebanese Library Association (LLA) was founded in Beirut in 1960 to promote professional standards of librarians and libraries and to encourage the scientific and literary research in Lebanon¹⁵. Israel has two relevant professional organizations: the Organizations of Israeli Librarians, founded in 1952, which represents mostly librarians of public and school libraries, and the Association of Special Libraries and Information Centers (ASMI), founded in 1966 for the specific needs of academic and special libraries. The two associations, each to their respective powers, have to coordinate the development of libraries in the country and support the specific training activities. Since 1956 the first School of Librarianship was set up at Hebrew University, afterwards libraries studies were inaugurated at the University of Haifa in 1973 and at the University of Bar-Ilan in 1974¹⁶. Relatively new is the Armenian Library Association (ALA), it was established in 1993 and officially registered in 1995. "Since its establishment, the Association has had the purpose of utilizing the specialize abilities of its members for the development of library work in Armenia, to improve access to services and resources by means of modern methods and computer technology", "one of the goals of the Association is to participate in international library cooperation"¹⁷. As for the reality of some African countries, since the UNESCO workshop held in Nigeria in 1953 (Public Library Development for Africa), there were no professional library organizations in Sub-Saharan Africa. During that conference was advocated a strong impetus to the development of libraries and librarianship in the continent and

¹⁴ You can read a detailed description of the birth and the development of libraries in Qatar in Shaban A. Khalifa, *Libraries and librarianship in Qatar*, "Journal of Information Science", 18 (1992), pp. 481-489 (cit. p. 488).

¹⁵ Visit <http://www.llaweb.org>.

¹⁶ Snunith Shoham, *Libraries and Librarianship in Israel*, "IFLA Journal", 26 (2000), 3, pp. 165-176.

¹⁷ Visit www.ala.am.

Relativamente giovane è l'associazione dei bibliotecari armeni (ALA), nata nel 1993 e registrata ufficialmente nel 1995. Sin dalla sua nascita, obiettivo dell'associazione è quello di utilizzare le competenze dei suoi membri per favorire lo sviluppo della professione bibliotecaria nel paese e per programmare una politica di accesso ai servizi ed alle risorse tecnologiche. Allo stesso modo, essa pone come fondamentale la partecipazione nei programmi di cooperazione internazionale, in particolare dell'IFLA¹⁷. Per quanto riguarda la realtà di alcuni paesi africani, fino al seminario UNESCO svolto in Nigeria nel 1953 (Public Library Development for Africa), non c'erano organizzazioni bibliotecarie professionali nell'Africa subsahariana. Nell'ambito del Convegno si auspicò un forte impulso allo sviluppo delle biblioteche e della biblioteconomia nel continente ed alla promozione delle associazioni quali enti di salvaguardia della professione¹⁸. I paesi di area anglofona furono riuniti, nel 1954, nella West African Library Association (WALA), comprendente Ghana, Nigeria, Sierra Leone, Gambia e nel 1957 nella East African Library Association (EALA) con Kenya, Uganda e Tanzania, mentre, nel centro-sud, alcune cellule divennero presto autonome, come la Zambia Library Association nel 1976 e la Zimbabwe Library Association nel 1980. L'associazione bibliotecaria del Ghana (GLA) fu fondata nel 1962 come un satellite della West African Library Association. La nascita di questa associazione, formale rappresentante di tutta l'informazione biblioteconomica del paese, fu annunciata sulla "Ghana Gazette" il 29 Marzo 1963¹⁹. Obiettivi principali della nuova istituzione erano, in particolare, quello di assicurare

¹⁷ Il sito dell'associazione è al link www.ala.am.

¹⁸ Lo sviluppo storico dell'associazionismo in Africa e la nascita della professione di bibliotecario sono efficacemente trattati nell'articolo di A. Anaba Alemna, cit., pp. 56-59.

¹⁹ La storia dell'Associazione è molto ben delineata nel rapporto presentato dal suo presidente, Valentina Bannerman, in occasione del Workshop organizzato in collaborazione con il Goethe Institute: Valentina J. A. Bannerman, *Ghana Library Association and Networking: The Challenges*. Paper presented at a Workshop organized by the Ghana Library Association and Goethe Institute on the 15th and 16th April 2008 at the University of Ghana, Legon, <http://librarygla.org/ghana-bannerman.pdf>. Ulteriori informazioni sulle attività della GLA e sull'impatto delle iniziative dell'associazione su altre attività istituzionali del paese si possono leggere in Theophilus Yeboah, *A Purposeful Library Association for Africa. The view from Ghana. 73rd IFLA General Conference and Council. Durban, South Africa (19-23 August 2007)*: http://library.org/purposeful_library.pdf. Il sito dell'associazione è al link <http://librarygla.org>.

the promotion of associations who were protecting the profession¹⁸. The English-speaking countries were reunited in 1954 in the West African Library Association (WALA), including Ghana, Nigeria, Sierra Leone, Gambia and, in 1957, in the East African Library Association (EALA) including Kenya, Uganda and Tanzania, while in the middle and southern part of the country, some cells became autonomous, such as the Zambia Library Association in 1976 and the Zimbabwe Library Association in 1980. Ghana Library Association (GLA) was established in 1962, it was an offshoot of the West African Library Association. The foundation of GLA, that represents formally all the information services and libraries in the country, was announced in the "Ghana Gazette" on 29th March 1963¹⁹. The main objectives were to ensure the maintenance of a high standard of professionals practice and, as you can read in the renewed Bylaws of the Association, to unite all librarians and institutions in Ghana interested in libraries and librarianship. The activity of the Association is supported by its own periodical, the "Ghana Library Journal", whose first issue was published in October 1963. Zambia Library Association coordinates and promotes librarianship in the country; it has more than 200 members and crosses its activities with the library education programs offered by the three institutions represented by the University of Zambia and the two Colleges²⁰. Nigerian Library Association (NLA), was inaugurated in 1962 during the Conference held in Ibadan; it has a lot of State Chapters to include, as you can read in the NLA Bylaws, "all members of the association working in one of the states of the Federal Republic of Nigeria". The State Chapters are very important for the success of the NLA that still needs

¹⁸ The historical development of associations in Africa and the birth of the profession are effectively treated in A. Anaba Alemna, cit., pp. 56-59.

¹⁹ The history of the Association is very well outlined in the report presented by its chairman, Valentina Bannerman, at the Workshop organized in collaboration with the Goethe Institute: Valentina J. A. Bannerman, *Ghana Library Association and Networking: The Challenges*. Paper presented at a Workshop organized by the Ghana Library Association and Goethe Institute on the 15th and 16th April 2008 at the University of Ghana, Legon, <http://librarygla.org/ghana-bannerman.pdf>. Further information on the activities of the GLA in Theophilus Yeboah, *A Purposeful Library Association for Africa. The view from Ghana. 73rd IFLA General Conference and Council. Durban, South Africa (19-23 August 2007)*: http://library.org/purposeful_library.pdf. Web site available at <http://librarygla.org>.

²⁰ Hephias M. Hamakanda, *Zambia country report 2004-2006. Standing Conference of Eastern, Central and Southern African Library and Information Associations*, www.scecsal.org/szlacro6.html.

il mantenimento di elevati standard professionali e, come si può leggere ancora oggi nello Statuto rinnovato, quello di riunire tutti i bibliotecari e le istituzioni in Ghana legati al mondo delle biblioteche e della biblioteconomia. Sin dalla sua nascita, l'attività dell'Associazione è supportata dal proprio periodico, il "Ghana Library Journal", il cui primo numero fu pubblicato nell'ottobre del 1963. L'associazione bibliotecaria dello Zambia è l'ente che coordina e promuove l'informazione biblioteconomica nel paese, conta più di 200 membri e affianca l'attività formativa dei tre enti istituzionali rappresentati dall'Università e da due Colleege²⁰. Quella della Nigeria (NLA), inaugurata nel 1962 alla conferenza di Ibadan, si suddivide in sezioni, al fine di offrire a tutti i bibliotecari operanti nella Repubblica Federale di Nigeria la possibilità di partecipare attivamente alle attività della sede centrale. Le singole sezioni sono considerate determinanti per il successo della NLA che deve però ancora risolvere i molti problemi legati ad un maggior coinvolgimento dei propri membri nelle specifiche attività ed al consolidamento del rapporto con il sistema delle biblioteche presenti sul territorio²¹. D'altra parte in Nigeria i fattori culturali rappresentano un importante problema per lo sviluppo in particolari settori sociali e le biblioteche, e con essa l'Associazione, sono invitate a prendere parte attiva nell'offerta di servizi che possano contribuire all'appianamento di certe spigolosità. Si pensi, ad esempio, al rapporto tra le donne ed il mondo della politica emerso soprattutto durante le elezioni del 2007 ed alla posizione assunta dalle biblioteche quali centri di disseminazione di informazioni e servizi utili nel processo politico nigeriano²², ma anche al rapporto tra i bibliotecari nigeriani e le nuove tecnologie dell'informazione²³. Nel 1957

²⁰ Hephias M. Hamakanda, *Zambia country report 2004-2006. Standing Conference of Eastern, Central and Southern African Library and Information Associations*, www.seccsal.org/szlacro6.html.

²¹ La struttura della NLA è accuratamente descritta nel *draft* di Emmanuel Camble e Yahaya Aliyu che commentano i risultati di uno studio basato sulla somministrazione di questionari ai bibliotecari delle singole sezioni: Emmanuel Camble e Yahaya Aliyu, *Attitude of Librarians in North-Eastern Nigeria towards the Nigerian Library Association*, "Ghana Library Journal", 20 (2008), 1, pp. 89-99. Il sito dell'Associazione è al link www.nla-ng.org.

²² Note di approfondimento su quest'argomento in Ghaji Badawi, *Libraries and Women's Participation in Nigerian Politics*, "IFLA Journal", 33 (2007), 2, pp. 168-175.

²³ Josephine I. Iwe, *Globalization of Information and the Nigerian Librarian*, "IFLA Journal", 31 (2005), 4, pp. 342-348. Un'ulteriore comprensione dei

to solve many problems related to a greater involvement of its members in the Association and the consolidation of the relationship with all the library system in the country²¹. On the other hand, cultural factors in Nigeria constitute an important problem for development in social sectors, so both libraries and the Association are invited to take an active part in providing services that can contribute to resolve certain difficulties. Considering that, for example the relationship between women and the world of politics emerged mainly during the elections of 2007 and the position taken by libraries as centres of documentation in the Nigerian political process²², but think also of the relationship between the Nigerian librarians and the development of new technologies²³. The first library Association in French-speaking Africa in the South of Sahara was founded in 1957 in S. Louis, Senegal, known as Association pour le Développement des Bibliothèques Publiques en Afrique; it became in 1960 Association Internationale pour le Développement des Bibliothèques en Afrique (AIDBA). The main aim was to become not only a regional point of reference for libraries, but, principally as an "African library association". As you can read in the text produced by Bernard Dione and Henri Séné, "a survey for the seminar on the management of library associations in French-speaking countries, held in Quebec in 1995, lists twenty-one associations from Africa" (among them Cameroon, Mali, Cote d'Ivoire, Democratic Republic of Congo, Tunisia²⁴).

²¹ The structure of the NLA is well described in Emmanuel Camble's and Yahaya Aliyu's draft commenting the results of a study based on the administration of questionnaires to the Nigerian librarians, please read : Emmanuel Camble and Yahaya Aliyu, *Attitude of Librarians in North-Eastern Nigeria towards the Nigerian Library Association*, "Ghana Library Journal", 20 (2008), 1, pp. 89-99. Web site of the Association available at www.nla-ng.org.

²² You can read more about this subject in Ghaji Badawi, *Libraries and Women's Participation in Nigerian Politics*, "IFLA Journal", 33 (2007), 2, pp. 168-175.

²³ Josephine I. Iwe, *Globalization of Information and the Nigerian Librarian*, "IFLA Journal", 31 (2005), 4, p. 342-348. You can read more about problems related to the management of public libraries in Nigeria and the role that the Association assumes in this context in Umunna N. Opara, *The Public Library in Contemporary Nigeria: challenges and the way forward*, "IFLA Journal", 34 (2008), 4, pp. 349-358.

²⁴ Bernard Dione and Henri Séné, *National library associations in French-speaking Africa: challenges and concerns*, "Innovation", 31 (December 2005), pp. 9-16 available at <http://www.innovation.ukzn.ac.za/InnovationPdfs/No31pp9-16Dione&Sene.pdf>. The authors investigate the emerging library associations

nasce a St. Louis, nel Senegal, la prima associazione bibliotecaria dei paesi francofoni africani, l'Association pour le Développement des Bibliothèques Publiques en Afrique, divenuta nel 1960 Association Internationale pour le Développement des Bibliothèques en Afrique (AIDBA). Lo scopo principale era quello di divenire non solo un punto di riferimento regionale per le biblioteche ma, soprattutto, una vera "Associazione delle biblioteche africane". Nell'ambito del seminario sul *management* delle biblioteche francofone, svolto a Quebec nel 1995, sono state censite 21 associazioni africane aderenti ad AIDBA (tra queste Cameroon, Mali, Cote d'Ivoire, Democratic Republic of Congo, Tunisia²⁴). I mutamenti nel panorama della professione bibliotecaria nei paesi interessati e lo sviluppo di centri formativi promossi dall'UNESCO hanno fatto però avvertire, in molti di questi paesi, l'esigenza di associazioni localmente strutturate. L'associazione nazionale delle biblioteche in Cameroon (ABADCAM-Association des Bibliothécaires, Archivistes et Documentalistes du Cameroon) è oggi una struttura sulla quale si sta investendo al fine di farla diventare un punto di riferimento importante per i bibliotecari del paese. L'idea è quella di apprendere tecniche e saperi osservando realtà vicine e accreditate quali la Nigeria, il Ghana, il Kenya, l'Uganda, il Senegal e trasferire le competenze all'interno del paese, al fine di costituire un organismo forte che possa far distinguere la nazione per l'efficienza del sistema bibliotecario, partendo dalla realtà della Biblioteca dell'Università di Yaounde²⁵. A questo proposito citiamo le

numerosi problemi legati alla gestione delle biblioteche pubbliche in Nigeria e del ruolo che l'Associazione assume in questo contesto anche in Umunna N. Opara, *The Public Library in Contemporary Nigeria: challenges and the way forward*, "IFLA Journal", 34 (2008), 4, pp. 349-358.

²⁴ Bernard Dione e Henri Sène, *National library associations in French-speaking Africa: challenges and concerns*, "Innovation", 31 (December 2005), pp. 9-16 disponibile al link <http://www.innovation.ukzn.ac.za/InnovationPdfs/No31pp9-16Dione&Sene.pdf>. Gli autori indagano le nascenti realtà associative bibliotecarie sudafricane sottolineando l'enorme difficoltà di costituire una coscienza di associazionismo all'interno di queste realtà difficili in cui il numero degli operatori è molto basso e la comunità non riesce a costruire una forte politica bibliotecaria. Si arriva addirittura, in alcuni casi, a decidere di lasciare la professione del bibliotecario in favore di altre, sicuramente più remunerata e percepita, anche, come "socialmente migliori". Come in altri casi già indagati, anche qui le possibili soluzioni derivano tutte da un'unica matrice, ovvero un'associazione che si avvicini sempre di più alle esigenze dei singoli membri.

²⁵ Ngang Cornelius, *Paper sent to the SLA Conference (Baltimore Maryland, U.S.A.)*, <http://units.sla.org/division/dpam/irc/ngang.doc>. Un sito utile dal

The changes in the library profession, the political management of the associations and the development of training centres sponsored by UNESCO did warn, in many of these countries, the need to involve local organizations. The national library association in Cameroon (ABADCAM-Association des Bibliothécaires, Archivistes et Documentalistes du Cameroon) is currently a structure on which it is investing in order to make it an important reference point for librarians in the country. The idea is to see what other countries such as Nigeria, Ghana, Kenya, Uganda, Senegal are making in library management and transfer skills within the country in order to build a strong association and an efficient library system, starting from the reality of the University of Yaounde Library²⁵. In regard to this, I like the words by the colleague John Nkema, who in response to my interview wrote that "the library profession is just gaining grounds recently. I do hope a national policy will soon be developed on this". The birth of associative realities in South Africa is a direct derivation of the many political changes in the country since 1994. In the year of WLIC in Durban²⁶, Peter Underwood wrote "South Africa can offer delegates to the IFLA World Library and Information Congress a profile of a country in transition and of a nation in the course of building"²⁷. In this context, in 1997, the Library and Information Association of South Africa (LIASA) was established²⁸ and became a landmark for expansion of libraries

in South Africa underscored the immense difficulty to establish a consciousness of partnerships where the number of librarians is very low and the community can't build a very strong group. In some case librarians have to leave their profession for other better paid and "socially better perceived" jobs. A possible solution is that associations ought to be closer to the needs of individual members.

²⁵ Ngang Cornelius, *Paper sent to the SLA Conference (Baltimore Maryland, U.S.A.)*, <http://units.sla.org/division/dpam/irc/ngang.doc>. A very useful starting point for a survey of libraries and professional associations of French-speaking area is BiblioDoc.Francophonie, available at <http://bibliodoc.francophonie.org>.

²⁶ 73rd General Conference and Council of IFLA in South Africa (Durban 19-23 August 2007).

²⁷ Peter G. Underwood, *Libraries and Information in Southern Africa*, "IFLA Journal", 33 (2007), 2, p. 83.

²⁸ You can read an interesting analysis of the development of library associations in South Africa since 1930 in C. M. Walker, *Library associations in South Africa 1930-2005*, "Library Management", 27 (2005), 1-2, pp. 26-37 and in Peter Johan Lor, *LIASA: The Birth and Development of South Africa's New Library Association. 64th IFLA General Conference (Amsterdam, 16-21 August 1998)*, available at <http://archive.ifla.org/IV/ifla64/o89-97e.htm>. Peter

parole del collega John Nkamba che, rispondendo alla mia intervista, scrive che “the library profession is just gaining grounds recently. I do hope a national policy will soon be developed on this”. La creazione di realtà associative nel Sudafrica è diretta derivazione dei molteplici cambiamenti politici avvenuti nel paese dal 1994. Nell’anno del WLIC di Durban²⁶, Peter Underwood scriveva, nel suo editoriale dell’“IFLA Journal” che “South Africa can offer delegates to the IFLA World Library and Information Congress a profile of a country in transition and of a nation in the course of building”²⁷. In questo contesto, infine, nasce, nel 1997, la Library and Information Association of South Africa (LIASA)²⁸ che diviene un punto di riferimento nel potenziamento della politica bibliotecaria locale e nel riassetto e rafforzamento della professione. Una delle sfide raccolte è quella di inserire la propria politica di associazionismo a pieno titolo nell’ampia infrastruttura comunicativa nazionale e di accreditare sempre di più la propria posizione presso l’organizzazione IFLA²⁹.

quale partire per un’indagine sulle associazioni professionali di area francofona è BiblioDoc.Francophonie, all’indirizzo <http://bibliodoc.francophonie.org>.
²⁶ 73rd General Conference and Council of IFLA in South Africa (Durban 19-23 August 2007).

²⁷ Peter G. Underwood, *Libraries and Information in Southern Africa*, “IFLA Journal”, 33 (2007), 2, p. 83.

²⁸ Un’analisi interessante dello sviluppo delle associazioni bibliotecarie in Sudafrica dal 1930 è tracciata in C. M. Walker, *Library associations in South Africa 1930-2005*, “Library Management”, 27 (2005), 1-2, pp. 26-37 e in Peter Johan Lor, *LIASA: The Birth and Development of South Africa’s New Library Association. 64th IFLA General Conference (Amsterdam, 16-21 August 1998)*, disponibile al link <http://archive.ifla.org/IV/ifla64/089-97e.htm>. Peter Lor, in particolare, sottolinea come LIASA si sia subito proposta come un’associazione “moderna”, legata allo spirito di cambiamento generale. Un draft pubblicato sul sito della MLA Section, delinea l’attuale impatto che LIASA ha sulla professione bibliotecaria in Sudafrica, accostandola a quella della Uganda Library Association (ULA) e sottolineando le azioni poste in essere in chiave progettuale da entrambe, tanto da diventare esempi di “buone pratiche” nel management delle associazioni bibliotecarie (si veda Dick Kawooya, *Management Prospects and Challenges of Library Associations in Africa: the case for Uganda Library Association and the library and Information Association of South Africa*, <http://archive.ifla.org/VII/s40/pub/mla-Kawooya.pdf>).

²⁹ L’articolo di Christine Stilwell, *Library and Information Services in South Africa: an overview*, “IFLA Journal”, 33 (2007), 2, pp. 87-108, illustra la rete dell’*information system* sudafricano articolato in biblioteche pubbliche, centri di documentazione, associazioni di editori, enti non governativi che operano nel settore della disseminazione dell’informazione e università. Per l’impatto che il lavoro svolto da IFLA ha sulla definizione del ruolo del bibliotecario in Sudafrica vedi Peter G. Underwood, *Diffusion of Professional Norms: the impact of IFLA in South Africa*, “IFLA Journal”, 35 (2009), 2, pp. 131-140.

and for the reorganization of the profession in the country. One of the challenges of LIASA was to insert itself fully in the national policy, and to enforce its position more and more inside the IFLA organization²⁹.

Lor shows how LIASA has been proposed itself as a “modern” association, linked to the spirit of general change relying. A draft published in the MLA website, outlines the current impact that LIASA has in library profession in South Africa, comparing it to the Uganda Library Association (ULA) and underlining the management of these two associations that provides good cases for other associations in Africa (please see Dick Kawooya, *Management Prospects and Challenges of Library Associations in Africa: the case for Uganda Library Association and the library and Information Association of South Africa* <http://archive.ifla.org/VII/s40/pub/mla-Kawooya.pdf>).

Christine Stilwell, *Library and Information Services in South Africa: an overview*, “IFLA Journal”, 33 (2007), 2, pp. 87-108, shows the dense network of Information System in South African, articulated in public libraries, documentation centres, publishers’ associations, non-governmental agencies involved in the dissemination of information and Universities. For the impact of IFLA in the definition of the role of the librarian and the development of the profession in South Africa please see Peter G. Underwood, *Diffusion of Professional Norms: the impact of IFLA in South Africa*, “IFLA Journal”, 35 (2009), 2, pp. 131-140.

* Thanks to Anne-Maree Costa for checking my English translation.

58 **Reportage fotografico** | *Photoshoot*

Vittoria Bonani







IFLA

WORLD LIBRARY AND
INFORMATION CONGRESS:
75TH IFLA GENERAL
CONFERENCE AND ASSEMBLY

AN, ITALY 2009

AUGU

Volti internazionali all'esterno

Faces from all over the world

62

a cura di Vittoria Bonani e Mauro Guerrini













L'affollatissima hall | *The crowded hall*



L'affollatissima hall del Palazzetto, centro di smistamento tra la zona espositiva ed informativa e quella riguardante innumerevoli attività.

The crowded hall of the Palazzetto was the central hub of informative exhibitions and many activities.









Numerosi volontari erano presenti al Congresso per accogliere, fornire rapide informazioni e registrare i partecipanti. Altri, invece, erano impegnati nell'assistenza alle visite guidate e nel supporto alle tante attività sociali e culturali.

At the Conference there were numerous volunteers on hand to welcome and register participants and to provide information quickly. Then there were many others who were engaged to assist with guided tours and give support to the many social and cultural activities.

Volontari da tutto il mondo
Volunteers from all over the world







Padroni della lingua inglese, hanno agevolato in ogni modo gli incontri tra i congressisti, ricevendo in cambio l'opportunità di essere parte attiva nell'organizzazione di un grande evento e di incontrare i bibliotecari di tutto il mondo.

The volunteers who spoke very good English took on an active role in this great event by helping the participants in all kinds of situations. This role gave them the opportunity to meet librarians from all over the world.

IFLA
 WORLD LIBRARY AND INFORMATION CONGRESS
 WITH IFLA GENERAL CONFERENCE AND ASSEMBLY
MILAN, ITALY 2009
AUGUST 23-27, 2009

LEVEL 0

YOU ARE HERE

Segnaletica ed infopoint *Directional signage*

IFLA si è caratterizzata per l'efficienza dei servizi e per il valido supporto della segnaletica: sui diversi piani dell'Expo sono stati dislocati pannelli per l'orientamento e indicazioni di ogni genere, chiare, efficaci e ben integrate con il lavoro dei volontari.

IFLA is known for its efficient services including its orientation signage: on every floor of the Expo were display panels clearly indicating the various sites and locations, and were very integral to the job of volunteers.





La bellezza di una donna africana emerge in tutta la sua vitalità, sottolineata dagli accesi colori dell'abito e della "Gele" avvolta con maestria intorno al capo.

The beauty of an African woman is evident in all her vitality, and is emphasized by the explosion of colours in her dress and by the scarf wrapped skilfully around her head.

Gli abiti variopinti delle bibliotecarie africane *The colourful clothes of the African librarians*







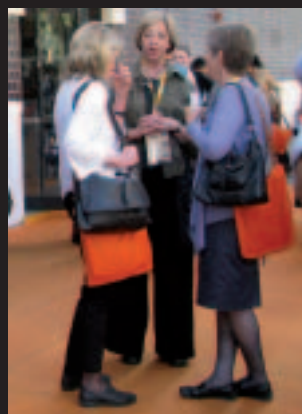


Nell'edizione 2009 si è registrata una forte partecipazione di bibliotecari africani, provenienti dal Congo, dalla Nigeria, dal Sud Africa e persino dal Senegal, dall'Uganda e dal Gabon. Portavano orgogliosamente a tracolla la borsa arancione, divenuta per tutti simbolo di IFLA.

At this 2009 conference, a high participation of African librarians was recorded, coming from Congo, Nigeria, and South Africa and even from Senegal, Uganda and Gabon. They all proudly wore orange shoulder bags, which become an amusing IFLA symbol for us all.



La borsa arancione *The orange bag*

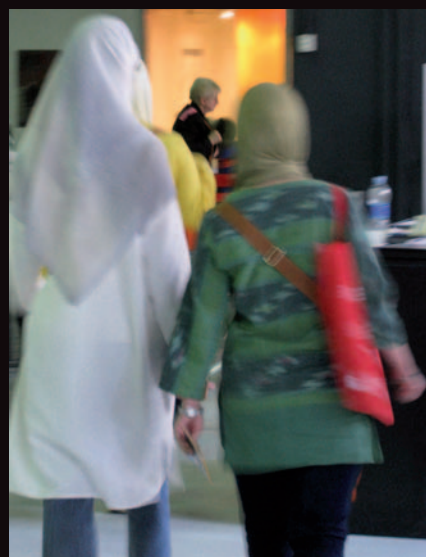


Veli colorati dall'oriente | *Colourful veils from the East*



Ho fotografato, durante le cinque giornate, tanti gruppi di donne mediorientali e dei paesi asiatici, in gran parte con il capo coperto da veli colorati e quasi sempre insieme, a documentare la folta partecipazione delle biblioteche di queste nazioni – Iran, Iraq, Pakistan – al meeting e il loro senso di appartenenza.

During the 5 days, I photographed many groups of women from both Middle Eastern and Asian countries, and they were nearly always together, all with their heads covered with colourful veils. In particular, there was a high presence from Iran, Iraq and Pakistan at the meeting, all with their own sense of national identity.





GUARDAROBBA CLOAKROOM

IFLA

IFLA
Nurwati Sinar
Indonesia
000000

IFLA
Lipis Mulyawan
Indonesia
000000

A sinistra:
affascinanti le malaysiane dalle
lunghe tuniche di seta e dagli
elegantissimi veli, con fantasie
floreali e geometriche, fermati
da belle spille.

*On the left:
The fascinating Malaysians with
their long silk tunics and very
elegant veils printed with floral
and geometric designs secured
with beautiful pins.*





A destra:
Delegato dell'India, avvolte
in elegantissimi sari
drappeggiati intorno al
corpo.

*On the right:
Delegates from India wore
very elegant saris draped
around their bodies.*



Grande presenza agli eventi

Large attendances at the events







Un momento di pausa tra le diverse sessioni giornaliere di lavoro: l'ingresso dell'Expo è stato molto frequentato e perciò c'è stato chi addirittura si è seduto all'ombra di un albero oppure sul bordo di un marciapiede.

A moment to rest between the various daily sessions: there were lots of people coming and going through the entrance of the Expo, and therefore time out was had in the shade of a tree or on the edge of a footpath.

Pausa riflessiva *A moment to rest and reflect*



Caleidoscopio africano | *African kaleidoscope*



La compagine nigeriana è stata numericamente molto folta e solidale, gioiosa ed aperta ai rapporti con i colleghi. Si sono lasciati fotografare ed hanno voluto che anche noi posassimo per loro, animati dal desiderio di possedere e di lasciare un ricordo di questo incontro.

The Nigerian comrade was very supportive, proud and happy and open to forming relationships with her colleagues. They let us take photos of them, just as much as we let them to take photos of us, to record memories of this encounter.









Incontri casuali tra partecipanti IFLA in una Milano assolata: il metrò e l'autobus sono stati i luoghi in cui più facilmente è stato possibile riconoscersi e fare amicizia.

An unexpected encounter between IFLA participants in sunny Milan: at the Metro and on the buses were places where it was easy to recognise each other and to make friends.



Incontri casuali su autobus e metrò

Unespected encounters on the metro and on the buses

Come Presidente AIB – Campania ho avuto il piacere insieme ad Anna Maria Vitale, Segretario Regionale della Sezione, di conoscere sull'autobus il dott. Shawky Salem, Member IFLA FAIFE 2007-2011, Chairman dell'Alex Centre for Multimedia and Libraries (ACML-EGYPT), con il quale abbiamo avuto uno scambio di impressioni sul nostro Paese.

As the AIB President of Campania, I was on the bus with Anna Maria Vitale, Regional Secretary of the Section, and I had the pleasure to meet and get to know Dr. Shawky Salem, Member IFLA FAIFE 2007-2011, Chairman of the Alex Centre for Multimedia and Libraries (ACML-EGYPT). We exchanged impressions of our countries with each other.



Sorridi dal mondo
Smiles from all over the world





722 Duke University Press
530 EB - Ebook Library
633/635/637 EBSCO
532 Editrice Bibliografica
706/711/713/715 ekt. Bibliothekservice GmbH
811/813 Elsevier B.V.
105 Emerald Group Publishing
500 Ex Libris
100 FamilySearch
609/610 Fondazione BEC
71 Frankfurt Book Fair /Ausstellung- und Messe
901 Gale
212 Goethe-institut
819 Google Play Books
408
603





360°



Trionfo di chiome femminili

Amazing female hairstyle



Alcune acconciature femminili hanno suscitato la mia ammirazione per la grazia e la cura con cui sono state realizzate. Le donne africane mettono in risalto il loro fascino attraverso stoffe multicolori e pettinature elaborate.

Some of the women's hairstyles provoked my admiration for the grace and the care they took in their appearance. The African women created much fascination through their use of colourful materials and elaborate hairstyles.

Foto ricordo

A photo for the record

Alla fermata dell'autobus io e la rappresentante giapponese ci scattiamo una foto ricordo. Mi chiedo come sarò venuta nella sua!

At the bus stop, the Japanese representative and I take photos of each other to remember. I wonder to myself how I will look in hers!



Finito di stampare nel mese
di Marzo 2010
Printed on March 2010